

IL VIGILE DEL FUOCO

Anno VI n. 2/2018

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE



ORGOGGIO E PRESENZA

ANNIVERSARI
IL TERREMOTO
DEL BELICE

SOLIDARIETÀ
DISABILITÀ
ED EMERGENZA

MUSEI
A MANTOVA
L'ARTE DEL FARE

ASSOCIAZIONE
EREDITÀ
STORICHE



SOLIDALI SI NASCE.

E POI TI LAUREI, TI SPOSI...

Per fermare la sclerosi multipla
ogni occasione è buona.

*Matrimonio, nozze d'oro e d'argento, battesimo,
prima comunione, laurea, momenti speciali
che possono essere resi unici e indimenticabili
con un gesto di solidarietà.*

*AISM Associazione Italiana Sclerosi Multipla
www.aism.it - bomboniere@aism.it - Tel. 010 27131*

**SCLE
ROSI
MULT
iPLA**
ONLUS
associazione
italiana

un mondo
libero dalla SM

Sommario

SERVIZI

6 QUANDO LA SICILIA CADDE IN GINOCCHIO

12 REALISMO E NON SENSAZIONALISMO

14 XXV RADUNO IL GRANDE CUORE DI NAPOLI

24 "Il nostro è un omaggio doveroso"

27 Un tuffo nel passato

28 La sede centrale intitolata a Alberto D'Errico

INSERTO SOLIDARIETÀ

30 Disabilità sensoriali ed emergenza

34 Contrastare la sofferenza

36 Persone vulnerabili e l'emergenza

38 Un'aiuto ai giovani studenti

41 Il programma di sviluppo del Settore Formazione

44 L'ARTE DEL FARE

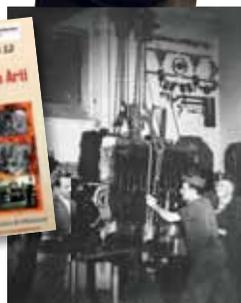
52 EREDITÀ STORICHE, UNA MISSIONE PRIORITARIA

57 CERVIA 10-12 APRILE 2019 VIII CONGRESSO NAZIONALE ANVVF

58 IL "VALORE" DELLE STATISTICHE

RUBRICHE

60 Vita dell'Associazione



IL VIGILE DEL FUOCO
RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL CORPO NAZIONALE
WWW.ANVVF.IT



Anno VI n. 2/2018

Pubblicazione trimestrale
Registrazione Tribunale di Roma
n. 197 del 02/12/2015
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Pubblicità
Alessandro Caponeri
Tel. 335 5683698
caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci ANVVF
l'abbonamento è compreso
nel costo della tessera annuale.
Nessuna azienda è stata autorizzata
alla raccolta degli abbonamenti.

Stampa
Worldprint Srl
Via Osteria della Fontana, 73
03012 Anagni (FR)

Stampato a luglio 2018

Foto e articoli, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
Ogni collaborazione
è volontaria e gratuita





Gianni Andreanelli, Presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale

VIII CONGRESSO NAZIONALE

Dare valore e gambe al nuovo corso per il suo consolidamento

Dopo l'estate si aprirà la stagione congressuale delle sezioni territoriali, che si concluderà nella primavera del 2019 con il Congresso Nazionale, che avrà il compito di fare un esame degli obiettivi realizzati in questi quattro anni di intenso lavoro e di tracciare le linee operative per la gestione dell'ottava legislatura.

Rispetto agli obiettivi che ci eravamo prefissati all'inizio di questa legislatura, possiamo affermare con soddisfazione che essi sono stati conseguiti dal Sodalizio. In primis l'approvazione del nuovo Statuto che, accogliendo le prescrizioni avanzate dall'Agenzia delle Entrate del Lazio, ha consentito di iscriverci all'Albo Nazionale delle Onlus, realizzando così il primo obiettivo di carattere strutturale.

Il lavoro sviluppato dal Sodalizio è stato non solo rilevante, ma anche mirato a conseguire alcuni significativi risultati. In particolare, c'è da sottolineare alcuni aspetti che più di altri hanno caratterizzato la svolta istituzionale:

1. il consolidamento dei rapporti con il Corpo Nazionale, con la salvaguardia delle attività tradizionali, tanto care ai soci e allo stesso Corpo Nazionale, unitamente alle nuove attività di volontariato sociale;
2. il perfezionamento di alcune attività sussidiarie e di supporto al Corpo, quali la rivisitazione della gestione territoriale della convenzione di Cortina e la salvaguardia delle Eredità Storiche;
3. il riconoscimento della professionalità conseguita dai soci durante l'attività svolta nel Corpo Nazionale, attraverso la concessione dell'attestato sui grandi rischi;
4. lo svolgimento di un piano organico di formazione tale da consentire, con la dovuta e necessaria competenza, anche l'avvio delle nuove attività progettuali conseguenti alla trasformazione in Onlus;
5. l'acquisizione, attraverso lo strumento della "permuta" dei mezzi e delle attrezzature messe fuori uso dal Corpo Nazionale, allo scopo di sviluppare al meglio la progettualità, assicurandone maggiore efficienza ed efficacia.

Tutte cose, queste, destinate a sottolineare con forza l'importanza dei rapporti con il Corpo e della collaborazione sussidiaria con esso, che valorizzano il lavoro del Sodalizio e ampliano la filiera operativa del Corpo stesso, come antidoto alla pratica delle esternalizzazioni, registrata nel corso degli anni passati.

L'ottava legislatura sarà chiamata ad affrontare alcune problematiche capaci di spingere ulteriormente in avanti la crescita organizzativa/progettuale del Sodalizio, nonché l'ampliamento della sua immagine e del suo prestigio nella società civile, rafforzando e valorizzando per questa via il nuovo corso, in coerenza con la riforma del Terzo settore. Tre sono i temi principali che mi sento di mettere all'attenzione delle nostre strutture e dei nostri soci.

Il primo, riguarda il fare delle sezioni e la centralità della figura del socio. In questi anni l'Associazione ha intensamente lavorato per mettere a fuoco i contenuti qualificanti dei progetti operativi, sapendo che potranno essere coerentemente praticati, se crescerà all'interno delle strutture territoriali la consapevolezza intorno a due elementi: il reciproco grado di ascolto tra i gruppi dirigenti e i soci e la capacità di coinvolgere e motivare le ragioni del fare.

In buona sostanza, si tratta di superare il gap esistente tra la consistente elaborazione progettuale e la sua realizzazione sul campo. I dati statistici sono emblematici: il 35-40% delle sezioni sono ancora scarsamente operative. Questo è quindi un tema su cui riflettere con molta attenzione. Sicuramente ci saranno ragioni obiettive, per esempio l'età avanzata dei soci, ma non sempre questo giustifica lo scarso impegno.

Il secondo aspetto riguarda il proselitismo e in esso, la capacità di far crescere non solo la qualità operativa dei soci, ma anche il loro numero. Attualmente siamo in presenza di una buona tenuta dei nostri iscritti, però abbiamo l'obbligo di guardare avanti, operando i necessari ricambi generazionali dei quadri dirigenti, a tutti i livelli, e ringiovanendo, con l'inserimento di nuovi soci, le forze operative impegnate nelle attività progettuali.

Per raggiungere quest'obiettivo possiamo agire su due bacini: quello del Corpo Nazionale e quello della società civile. Non v'è dubbio, però, che dobbiamo privilegiare il primo, utilizzando il secondo per inserire volontari simpatizzanti e vicini al Corpo, portandoli a svolgere alcune nuove e importanti attività presenti nello Statuto.

È quindi fondamentale la messa in campo di una vera e propria azione di proselitismo per acquisire i futuri pensionandi VV.F, se pur ridotti nei loro flussi, potenziando anche la nostra presenza all'interno delle sedi di servizio. Questa operazione è necessaria anche per risolvere una significativa equazione: "a una nostra costante presenza nelle sedi di servizio VV.F, non solo per svolgere e programmare la nostra attività burocratica e progettuale, ma anche per parlare, discutere e sensibilizzare il personale permanente, dovrà corrispondere un'azione di proselitismo finalizzata ad aumentare la presenza di soci VV.F in servizio e degli stessi vigili discontinui." In questo modo assicureremo al Sodalizio una più marcata dinamicità, dando vita a un significativo trinomio: proselitismo – partecipazione – rinnovamento.

L'ultimo tema su cui riflettere riguarda l'avversione di alcune strutture territoriali del Corpo verso le intese che di volta in volta raggiungiamo a livello nazionale con l'Amministrazione. Nel dare comunque atto che i conflitti tra le strutture territoriali del Corpo e quelle del Sodalizio sono notevolmente diminuiti, non si può nascondere la presenza, in alcune realtà, di problemi che non sempre hanno trovato risposte soddisfacenti. Sono convinto, proprio perché trattasi di casi limitati, che occorra cercare fin da subito, insieme alla dirigenza del Corpo Nazionale, la soluzione a questa micro conflittualità, con reciproca soddisfazione.

L'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale non è una organizzazione anonima, essendo riconosciuta legislativamente dal Corpo anche con la definizione dello strumento operativo cardine, rappresentato dalle convenzioni, e quindi sono convinto che, attraverso un più marcato ed efficace ruolo dei referenti nazionale e territoriali del Corpo, congiuntamente alla definizione di un regolamento dei rapporti tra il Sodalizio e il Corpo Nazionale, da noi proposto e sollecitato, anche questo problema potrà trovare una positiva soluzione.

Come si vede, i prossimi mesi saranno impegnativi per l'intera Associazione, quindi è fondamentale uno straordinario e forte impegno di tutti, assicurando unità, coesione e un livello di partecipazione elevato agli appuntamenti congressuali per traguardare il presente, dando valore e gambe al futuro del nostro Sodalizio.





50
BELICE 1968 | 2018
Insieme per costruire Bellezza

Quando la Sicilia cadde in ginocchio

Celebrazione Istituzionale del 50° Anniversario del terremoto che sconvolse la Valle del Belice - Partanna

di Giuseppe Garofalo*

Nelle prime ore della notte del 15 gennaio di 50 anni fa, due violente scosse di terremoto colpirono un vastissimo territorio della fascia sud-occidentale della Sicilia. Interi territori nei comuni di Gibellina, Salaparuta, Poggioreale Montevago Santa Margherita Belice ed altri all'interno della Valle del Belice furono rasi al suolo, molti altri gravemente danneggiati. Il sisma provocò la morte di centinaia di cittadini, rimasti coinvolti nei crolli delle antiche abitazioni. Molti altri rimasero miracolosamente salvi poiché, a seguito del-

le avvisaglie dello sciame sismico verificatosi nel tardo pomeriggio del 14, preferirono rimanere fuori dalle abitazioni, dentro le macchine o in situazioni di fortuna.

Organizzata dal Coordinamento dei sindaci della Valle del Belice, (23 sindaci dei comuni coinvolti nel cratere del terremoto), domenica 14 gennaio 2018 si è svolta la cerimonia istituzionale commemorativa del 50° anniversario dell'evento, che ha avuto luogo nell'auditorium Giacomo Leggio dell'Istituto secondario Superiore F. d'Aguirre-Dante Alighieri di Partanna (Tp).

Le delegazioni ANVVF delle sezioni di Palermo, Trapani, Agrigento ed Enna, sono partite alle prime ore della mattina, per raggiungere Partanna.

Hanno ripercorso gli stessi itinerari (oggi ottime strade a scorrimento veloce) che le numerose squadre di soccorso, provenienti da tutta la Sicilia, percorsero a bordo di autocarri e campagnole e tanti altri mezzi lungo le allora precarie e disastrose strade statali e provinciali, iniziando da subito le operazioni di soccorso.

La cerimonia istituzionale ha visto l'autorevole presenza del Capo dello Stato, on. Sergio Mattarella. Erano presenti anche il ministro per la Coesione, Claudio De Vincenti, il sottosegretario Davide Faraone, il presidente

della regione siciliana Nello Musumeci, i prefetti di Trapani e Palermo, il presidente dell'Anci siciliana Leoluca Orlando, gli amministratori dei comuni del Belìce, il cardinale Francesco Montenegro, vescovi e autorità ecclesiali, i rappresentanti dei Consorzi provinciali e degli uffici pubblici statali e regionali delle provincie di Palermo Trapani e Agrigento e rappresentanti delle associazioni di volontariato.

Per l'Amministrazione, c'erano i dirigenti dei Comandi VVF di Palermo, Agrigento e Trapani, e diversi funzionari direttivi degli stessi Comandi e il funzionario della DRVVF, referente della nostra Associazione.

L'ANVVV era presente con una rappresentanza dalle sezioni di Palermo, Trapani, Enna e Agrigento. L'opzione organizzativa di far intervenire le sezioni più prossime è stata determinata dalle significative distanze, oltre che per le difficoltà riscontrate nell'ottenere gli accrediti, superate solo grazie al decisivo intervento del Direttore regionale. L'accesso all'auditorium per partecipare alla cerimonia, era limitato a sole tre unità della delegazione, a causa delle rigide norme organizzative attuate per l'occasione.

La cerimonia istituzionale all'interno dell'auditorium è iniziata in perfetto orario con l'arrivo e il caloroso applauso di benvenuto da parte dei presenti al Capo dello Stato, a cui è seguito l'esecuzione dell'Inno nazionale a cura della banda musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Sono seguiti gli interventi, con i messaggi di saluto al Capo dello Stato da parte del sindaco di Partanna Nicolò Catania, coordinatore del Comitato dei sindaci della

A destra, l'arrivo a Partanna (TP) del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sotto, la banda musicale del Corpo nazionale VVF a Santa Margherita Belice (AG). In basso, Comandanti e delegati VVF e Anvvf intervenuti alla manifestazione





Sopra, i labari in attesa del Presidente della Repubblica Mattarella a Partanna (TP). A sinistra, rappresentanti dell'ANVVF e il personale VVF del distaccamento di Santa Margherita Belice (AG)

vere una conferenza interministeriale, finalizzata alla stesura di un adeguato programma per il rilancio e lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni del Belice. La manifestazione è poi andata avanti con la proiezione di un breve documentario sul terremoto di allora, proseguendo poi con la consegna delle targhe ricordo, in memoria delle persone-simbolo che hanno sacrificato la propria vita nelle operazioni di soccorso alle popolazioni terremotate della Valle del Belice.

È stata una cerimonia commovente, preceduta da un brevissimo filmato con le foto e i profili dei caduti. La targa ricordo al Corpo Nazionale è stata conferita alla memoria dei vigili Giuliano Carturan, Savio Semprini, Alesio Mauceri e Giovanni Puccio. A consegnarla, il superstite Franco Santangelo, all'epoca un bambino estratto dalle macerie proprio dai Vigili del Fuoco. Per il Corpo Nazionale ha ritirato la targa l'Ing. Giampiero Boscaino, Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Palermo.

Valle del Belice, seguito dall'intervento del presidente della Regione Sicilia on. Nello Musumeci. Il messaggio del sindaco ha ripercorso la cronistoria dei tragici eventi, con gli enormi problemi che il sisma provocò: il soccorso dei feriti, il recupero dei morti, i problemi connessi con l'assistenza delle popolazioni bisognose delle cose più essenziali. In questo contesto, il sindaco ha dato ampia e meritoria menzione all'opera dei numerosi soccorritori e in particolare dei Vigili del Fuoco, che si prodigarono in tutti i modi possibili, con estenuante gene-

rosità, nell'opera di soccorso per il salvataggio dei feriti e nella la ricerca e pietosa opera di recupero delle salme dei tantissimi cittadini rimasti sepolti nei crolli delle abitazioni. Il sindaco, concludendo il suo intervento, ha chiesto a nome di tutte le popolazioni del Belice che lo Stato sia partecipe nel sostenere un "percorso virtuoso" già avviato, sanando "piaghe ancora aperte", nel senso che, ai fini della ricostruzione, "Roma non ha onorato i debiti". Ha chiesto, pertanto, a nome di tutti, l'autorevole intervento del Capo dello Stato per promuo-



Il Comandante della Legione Carabinieri Sicilia Riccardo Galletta ha invece ritirato la targa alla memoria dell'appuntato Nicolò Cannella. A consegnarla Antonella Stassi, la prima bambina nata a Partanna dopo il terremoto, che le sorelle maggiori aiutarono a venire al mondo.

Un'altra targa è andata alla memoria di don Antonio Riboldi, il parroco di Santa Ninfa, per la dedizione e l'infaticabile impegno civico a favore delle popolazioni terremotate della Valle del Belice, che guidò le lotte dei terremotati: è stata consegnata al vescovo di Mazara del Vallo Domenico Mogavero da uno dei bambini che "Don terremoto" portò a Roma dal presidente della Repubblica dell'epoca, Sandro Pertini.

Un ultimo riconoscimento, a Ivo Soncini, il vigile del fuoco che per primo soccorse ed estrasse dalle macerie Eleonora Di Girolamo, la piccola "cudduredda" che morì alcune giorni dopo il salvataggio ma è diventata un simbolo di quel tragico giorno di cinquanta anni fa. A consegnarla è stata Eleonora di Girolamo, la sorella della bam-



bina scomparsa nel '68 e che ne porta lo stesso nome.

Durante la cerimonia, tutti i partecipanti hanno vissuto intensi momenti di commozione. Come quello, ad esempio, del notare il gesto quasi furtivo di un'anziana suora seduta nella fila avanti a noi, che si è asciugata gli occhi con un piccolo fazzoletto ricamato, quasi a nascondere imbarazzata quella commozione. Abbiamo poi appreso che era una delle sorelle del Vigile del Fuoco Alessio Mauceri. È stata apprezzata, anche, l'iniziativa di far consegnare, di volta in volta, le targhe ricordo conferite

dal Comitato dei sindaci ai semplici cittadini, a simboleggiare la riconoscenza di tutte le comunità della Valle del Belice a tutti i soccorritori.

Dopo la serenata di Lello Analfino dedicata alla Sicilia, l'attore napoletano Alessandro Preziosi ha letto alcuni brani del monologo *Nel ricordo della Valle del Belice. Mezzo secolo dopo, un modo per non dimenticare e guardare avanti*.

Ha preso quindi la parola il Capodello Stato Sergio Mattarella, che nel suo intervento ha ripercor-

Ore 13.28, inizia l'Apocalisse

La prima forte scossa si avvertì alle 13.28 del 14 gennaio 1968, con gravi danni a Montevago, Gibellina, Salaparuta e Poggioreale; una seconda alle 14.15. Due ore e mezzo più tardi, alle 16.48, una terza scossa causò danni gravi a Gibellina, Menfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Margherita di Belice e Santa Ninfa. Nella notte, alle 2.33 del 15 gennaio, uno scossone molto violento causò gravissimi danni e si sentì fino a Pantelleria. Ma la scossa più forte si verificò poco dopo, alle ore 3.01 e causò gli effetti più gravi. A questa se ne avvertirono altre sedici.

Dei 15 paesi interessati, 10 furono quelli maggiormente colpiti e, fra questi, 4 furono completamente distrutti: Gibellina, Montevago, Salaparuta e Poggioreale. Gli altri paesi in cui si riscontrarono le più alte percentuali di danni furono Santa Ninfa, Santa Margherita Belice, Partanna, Salemi, Menfi, Contessa Entellina, Vita e Camporeale; danni minori si ebbero a Roccamena, Castelvetrano e Sambuca. Le vittime furono 352 morti, 576 i feriti; i senzatetto furono quasi 100mila. Il numero relativamente contenuto delle vittime, se paragonato alla portata delle distruzioni, fu dovuto in gran parte all'allarme suscitato nelle popolazioni dalle scosse premonitrici del pomeriggio del 14 gennaio. Ci furono vittime anche tra i soccorritori: 5 agenti di polizia



il 15 gennaio ad Alcamo, morti nel crollo di un palazzo mentre portavano i primi soccorsi, oltre al carabiniere Nicolò Cannella (Medaglia d'oro al Valor Civile) e a 4 Vigili del Fuoco deceduti in seguito alla forte scossa del 25 gennaio a Gibellina.

"Alle 2.40 la prefettura di Trapani diede notizie di una forte scossa tellurica nella Valle del Belice, verificatasi verso le ore 2.30", si legge nella relazione dell'ing. Fabio Rosati, Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma.

"Successivamente il Comando VV.F. di Palermo comunicava di aver avvertito una nuova scossa verso le ore 3,02. Si trattava questa volta della scossa distruttiva, che aveva coinvolto vari centri della Provincia di Trapani e Agrigento". "L'ispettore generale, già sul posto, portò a termine una rapidissima ricognizione e alle 4.10 poté dare, dalla caserma dei carabinieri di Castelvetrano, la prima comunicazione che metteva in rilievo la gravità del disastro e l'elevatissimo numero delle vittime.

Da questo momento venne messo in allarme l'intero dispositivo di emergenza e disposto il piano generale di soccorso", prosegue il resoconto. "Di fronte alle notizie del sisma che cominciarono a pervenire alla Direzione generale fra le 3 e le 4 del mattino del 15 gennaio, verso le 9 dello stesso mattino, la Colonna mobile centrale iniziava le operazioni di imbarco a Civitavecchia, quella della 6ª Zona iniziava le operazioni di imbarco nel porto di Napoli ed i primi aerei decollavano dall'aeroporto di Ciampino, mentre i reparti che dovevano raggiungere la zona per via ordinaria erano già in marcia", scrive l'ingegner Rosati. "A meno di 24 ore di distanza, tutte le forze mobilitate dal Continente erano sbarcate in Sicilia e il 16, nelle prime ore del pomeriggio, erano già in gran parte in zona di operazione e in attività".



so la tragedia del terremoto con le gravissime ripercussioni sofferte dalla popolazione, e ricordando l'abnegazione di quanti si adoperarono nelle operazioni di soccorso. Il presidente Mattarella ha voluto ricordare il sacrificio della vita dei giovani Vigili del Fuoco Giuliano Carturan, Savio Semprini, Alessio Mauceri e Giovanni Puccio e del carabiniere Nicolò Cannella, che persero la vita nei tragici eventi durante le operazioni di soccorso. E ha ricordato la solidarietà umana e sociale degli italiani che vissero con sgomento quei tragici eventi, e i duri momenti del post terremoto.

Il Presidente Mattarella ha infine assicurato la massima disponibilità a promuovere la richiesta di istituire una apposita commissione interministeriale, propedeutica all'esame per lo studio di apposite misure per lo sviluppo economico e sociale della popolazione della Valle del Belice. Alla fine della cerimonia il Capo dello Stato ha lasciato l'auditorium salutato da tutti i presenti.

Il programma ha poi avuto un ulteriore momento celebrativo nel comune di Gibellina con l'inaugurazione di una stele commemorativa e, ulteriore momento celebrativo a Salaparuta-Poggioreale, con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato alle vittime del 1968.

Alle 16.30, nel comune di Santa Margherita Belice, all'interno del museo della Memoria la nostra delegazione ha presenziato alla cerimonia di inaugurazione, accompagnata dalla banda del Corpo nazionale, della stele artistica contenente tutti i nomi delle vittime del sisma. Facevano da cornice alla documentazione le foto dei soccorritori impegnati nelle operazioni.

A destra e sotto, gli interni del Museo Storico della Memoria a Santa Margherita Belice (AG) dove sono esposte le immagini del dramma dei terremotati



Durante l'intera giornata, non sono mancati, fra i soci, i ricordi di chi c'era. Il presidente della sezione di Enna Paolo Lattuga ha raccontato, durante il viaggio verso Partanna, l'esperienza vissuta proprio nella notte del 15 gennaio del '68, quando, allora giovane militare di leva, con la sezione della Colonna Mobile del Comando di Enna mobilitata nel cuore della notte, raggiunse dopo molte ore di viaggio il comune di Salaparuta.

La giornata commemorativa si è conclusa nel comune di Montevago, con la presenza della delegazione della sezione di Agrigento, dove all'interno di una tensostruttura è stata celebrata la santa messa officiata dal vescovo di Trapani, Monreale di Mazara del Vallo e Piana degli Albanesi, seguita alla fine da una fiaccolata in ricordo di tutte le vittime del terremoto.

La partecipazione alla celebrazione, con la delegazione delle sezioni della Sicilia, in rappresentanza della nostra Associazione e questo report della celebrazione istituzionale del 50° anniversario del terremoto del Belice, vuole essere il dovuto omaggio, di tutto il Sodalizio, alle tante vittime del terremoto, ai giovani Vigili del Fuoco, al giovane carabiniere che allora persero la loro vita durante le operazioni di soccorso. E accomunare nell'ideale partecipazione, tutti i soci ANVVF che hanno vissuto, in qualunque luogo e in qualunque modo, quei tragici momenti e che hanno scritto, con la loro azione, splendide pagine di umana solidarietà che segnarono immancabilmente le loro menti e i loro cuori.

** Coordinatore regionale Sicilia ANVVF*

Realismo e non sensazionalismo

La comunicazione in emergenza dei Vigili del Fuoco: serietà e responsabilità elementi fondamentali

di Luca Cari*

I tempi e i modi della comunicazione cambiano in fretta, è sempre stato così, eppure mai come adesso i passi sono lunghi e rapidi. Lo sviluppo dei social, nel bene e nel male, impone di adeguarsi per mantenere un ruolo attivo nel processo, fatto vitale per chi ha l'obiettivo di diffondere notizie sicure nel corso di un intervento.

Per noi, la comunicazione in emergenza è attività di gestione del soccorso, sappiamo quanto interferisca sulle operazioni in atto e anche per questo è fondamentale conoscerne i delicati meccanismi. Da qualche anno, quella dei Vigili del Fuoco è stata organizzata per puntare a questo risultato, senza tralasciare che è anche promozione d'immagine, un effetto che resta a cascata del primo e mai anteposto a esso, un atteggiamento che contribuisce, semmai ve ne fosse bisogno, a conferire al Corpo nazionale un'affidabilità che non tutti hanno.

Nell'ultimo rapporto Eurispes, in cima alla graduatoria dei più amati dagli italiani ci sono i Vigili del Fuoco, con una percentuale, 86%, che è motivo di soddisfazione. Un patrimonio di fiducia conquistato sul campo, giorno dopo giorno, dalle squadre che intervengono per aiutare le persone e, soprattutto, facendolo con l'empatia e la vicinanza che solo i pompieri sanno regalare a chi ha biso-

gno. La comunicazione, scelta affatto casuale, sta funzionando nel rispetto di questo modo di essere, che è la propensione ad aiutare il prossimo senza stare a tirarsela. Non eroi ma professionisti preparati, questa è l'immagine che stiamo dando al mondo, esperti che sanno dare tutto per raggiungere il risultato senza celebrarsi: il terremoto in Abruzzo, l'incidente ferroviario di Viareggio, il naufragio della Concordia o, in ultimo, il terremoto nell'Italia centrale, Rigopiano e Ischia sono interventi in cui ci siamo distinti come protagonisti, un ruolo che abbiamo interpretato senza strafare davanti all'opinione pubblica.

Nasce da ciò, ad esempio, la scelta fatta a Rigopiano di non portare subito davanti alle telecamere i protagonisti del salvataggio dei bambini: restavano da recuperare gli altri, finché c'è stata speranza e c'era, in più, da mantenere in equilibrio un sistema che avrebbe potuto vacillare per un nostro eccesso di protagonismo.

Per garantire il racconto onesto dei fatti e provare a frenare la corsa ad apparire e la diffusione di notizie fuori controllo, la Comunicazione in emergenza del Corpo (CoEm) è attrezzata con operatori preparati e organizzati professionalmente. È necessario immettere in fretta nel circuito mediati-



co le informazioni e le immagini del lavoro che si sta facendo: senza gli operatori video CoEm, nessuno avrebbe visto che a infilarsi nelle viscere dell'hotel Rigopiano o a scavare nel cratere di Ischia c'erano solo Vigili del Fuoco.

Questa è la nuova comunicazione in emergenza del Corpo Nazionale, un racconto sincero e obiettivo di ciò che sta accadendo, senza aggiunta di particolari per eccitare le cronache, che andrebbero a danno di chi è coinvolto e soffre.

Nel mondo d'oggi serve una straordinaria rapidità di risposta dell'impianto di comunicazione: con l'avvento dei social è obbligatorio evitare la deriva avviata da chi mette bocca sui fatti senza conoscerli, rischiando di alimentare reazioni pericolose in chi ne è coinvolto, una circostanza complessa che ha portato a ragionare a lungo sull'attivazione di un profilo social istituzionale per la gestione delle emergenze.

Considerato il grande interesse che suscita la nostra attività, specie quella di soccorso, per adentrarsi in un mondo così svelto e complicato serve un'organizzazione adeguata. Non solo, trattando situazioni che coinvolgono





la sicurezza e, spesso, la vita delle persone, l'attenzione ai contenuti deve essere estrema. Non si sbaglia, non si torna indietro, perché la gente si affida e può prendere decisioni sulla scorta delle tue indicazioni: la nostra divisa è sinonimo di sicurezza, ma se dici una cosa e poi la smentisci, finisce che non ti sta più a sentire nessuno e ognuno decide come vuole. Un'evenienza che non puoi permetterti, tantomeno ad avvenimento in corso.

Fatta la premessa, si capisce l'attenzione che abbiamo avuto prima di sbarcare con @emergenzavvf su Twitter, con @vigilidelfuoco_officialpage su Instagram e YouTube, con il resoconto continuo delle nostre emergenze che, per inciso, sono circa 800mila ogni anno, che fa una media di oltre 2mila interventi al giorno, con picchi in estate che superano i 5mila.

Prima c'eravamo interessati al monitoraggio, i social network servono per leggere meglio le situazioni in atto, anche per acqui-

sire indicazioni utili da parte della struttura del Centro operativo nazionale. Una foto postata su Facebook o Twitter, ad esempio durante un'alluvione, per noi è una fonte oggettiva, preziosa e immediata, specie nell'attesa dell'arrivo delle nostre squadre sul posto. Tutto da prendere con le molle, comunque, perché sappiamo che le foto potrebbero essere pubblicate da mitomani e conosciamo come la paura potrebbe indurre chi è coinvolto a lanciare un allarme esagerato. Una caratteristica della comunicazione social, che impone di immettere subito nella rete la nostra valutazione di soccorritori, che sarà sempre realistica, mai allarmistica e neppure minimizzante a sproposito.

Con questo quadro, il giorno di Ferragosto 2016 abbiamo cinguettato per la prima volta su Twitter, con il profilo ufficiale della Direzione centrale per l'Emergenza e il Soccorso tecnico. È seguita una fase di sperimentazione, terminata alle 3.36 del 24 agosto, quando il terremoto ha scosso l'Italia centrale e ci ha buttati di colpo nella mischia mediatica.

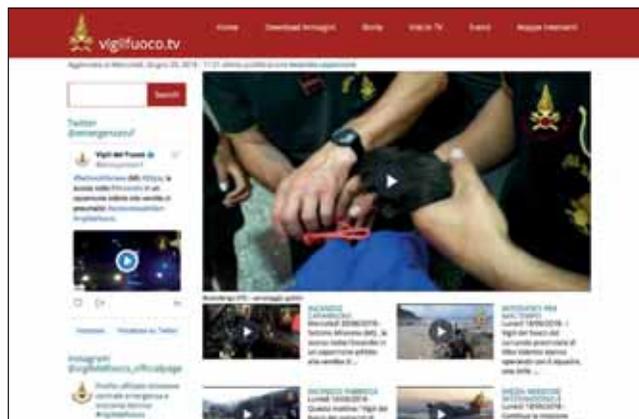
Così, oltre che sul web e attraverso i media tradizionali, abbiamo fornito notizie del sisma anche sul canale Twitter, con il profilo che è decollato in un attimo: al 15 settembre, che è il primo mese

di vita, aveva raggiunto 1,8 milioni di visualizzazioni e 3.600 follower, che oggi sono diventati più di 30mila.

È stato un modo nuovo, arduo ma avvincente, di raccontare e documentare un'emergenza, con l'obiettivo di assicurare una comunicazione di pubblica utilità fatta di continui aggiornamenti e immagini. Un resoconto degli avvenimenti in presa diretta, curato dalla struttura della CoEm anche sul sito *vigilfuoco.tv*, il tradizionale contenitore che dal 24 agosto al 15 settembre ha registrato 108.881 download di contenuti riferiti al terremoto: solamente il 25 agosto sono stati 26.790 i contatti da tutto il mondo.

Vigili del Fuoco italiani che evadono i confini nazionali, con le notizie dei nostri interventi fatte viaggiare sui sistemi tradizionali e anche sui moderni, attenti a mantenere i punti essenziali della nostra comunicazione: anzitutto l'obiettivo, ossia far sapere come stanno le cose durante un'emergenza, e anche i valori su cui si poggia, perché vecchia o nuova, la comunicazione non può fare a meno di serietà e responsabilità sempre.

**Responsabile Comunicazione
in Emergenza (CoEm)
del Corpo Nazionale VVF*



XXV RADUNO





Il grande cuore di Napoli

Una settimana di eventi
e manifestazioni
all'ombra del Vesuvio

del Presidente Nazionale Gianni Andreanelli

Lil 25° Raduno nazionale tenutosi in Campania, con manifestazione pubblica a Napoli, è stato un grande evento che difficilmente potrà essere dimenticato dai tanti soci presenti, per almeno tre fondamentali ragioni.

La prima, è la sintonia emersa tra l'Associazione, il Comando provinciale e la Direzione regionale VVF, che ha registrato la perfetta riuscita delle iniziative messe in campo dalle diverse componenti del Corpo nazionale. In particolare vanno evidenziate l'inaugurazione della mostra storica, l'intitolazione della sede centrale VVF di Napoli all'ing. Alberto D'Errico, uomo di grande umanità e pluridecorato di Meda-

glia d'argento al Valore Civile, che è stato Comandante provinciale dei VVF di Napoli e poi Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Poi l'organizzazione, per la gioia dei bambini, di una Pompieropoli, un quadrangolare di calcio alla memoria dell'Ing. D'Errico e, infine, il concerto della Banda nazionale del Corpo offerto alla città di Napoli. Un'iniziativa, quest'ultima, che è stata un capolavoro, che ha onorato le tradizioni culturali e musicali della città di Napoli.

L'esibizione della banda è stata stupenda, dimostrando grande capacità di esecuzione dei brani e una preparazione professionale encomiabile, tanto da meri-



Sopra e a destra, la sfilata dei soci Anvvf per le vie di Napoli



Un solido legame con la città partenopea

di Mimmo Lattanzi*

Il 4 giugno 2018, nella sala consiliare del comune di Napoli, si è tenuta la presentazione del 25° Raduno nazionale dell'Associazione nazionale dei Vigili del Fuoco, dal 3 al 10 giugno 2018 nella città partenopea, che ha visto una serie di manifestazioni sui temi della sicurezza, della solidarietà e della memoria storica.

Presenti il Presidente nazionale Gianni Andreanelli, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli Emanuele Franculli, Rocco Mastroianni in rappresentanza della Direzione regionale VVF della Campania, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il Vice sindaco e assessore all'Ambiente Raffaele Del Giudice.

Il presidente Andreanelli ha presentato il 25° Raduno nazionale spiegando le motivazioni della scelta di Napoli e della regione Campania. Le ragioni sono riposte nel grande patrimonio culturale di questo territorio e soprattutto nel forte legame tra la popolazione e il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, sempre presente e pronto a intervenire per ogni problema legato a soccorso e prevenzione.

Il Raduno nazionale ha consolidato e rilanciato l'impegno per la diffusione della cultura della sicurezza, rivolta ai ragazzi fin dai primi anni di vita, oltre al lavoro in tutti gli ambiti della società civile.

Ha precisato che l'opera del Sodalizio si muove nella direzione della collaborazione continua con il Corpo Nazionale, in tutte quelle forme di sussidiarietà che seguono le linee guida delle attuali convenzioni con il Corpo stesso. Ed ha concluso sottolineando l'importanza della prevenzione e della sua diffusione, che resta la migliore arma per contrastare gli eventi calamitosi sempre in agguato.

È poi intervenuto l'ing. Franculli, Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli, ringraziando il sindaco De Magistris per aver reso possibile questo Raduno nella città

partenopea ed ha esteso il ringraziamento a tutte le strutture dell'Amministrazione comunale, che affiancano i Vigili del Fuoco di Napoli nel corso del loro operato, con oltre 45mila interventi l'anno sul territorio.

Si è soffermato sui temi della prevenzione citati dal presidente Andreanelli, condividendone gli obiettivi, auspicando che cresca un maggior senso di responsabilità da parte della società civile sulla conservazione dell'ambiente, per permettere un miglior soccorso a salvaguardia di tutti i cittadini. E ha formulato i suoi migliori auguri per il Raduno nazionale, preannunciando la cerimonia dell'8 giugno per l'intitolazione della Caserma centrale dei Vigili del Fuoco di Napoli a un importante suo Comandante, l'ing Alberto D'Errico, già Capo del Corpo nazionale.

La parola è poi passata all'ing. Mastroianni, in rappresentanza della Direzione regionale dei VVF della Campania, che ha iniziato il suo intervento portando il saluto del Direttore regionale Giovanni Nanni per poi soffermarsi sull'Associazione nazionale, precisando di conoscerla molto bene in quanto ne è stato per molto tempo il referente nazionale. E, ritenendo che il Raduno avrebbe portato ulteriori benefici al rapporto tra la popolazione e i Vigili del Fuoco, operativi o in pensione, si è poi soffermato su una sua condivisibile convinzione, ossia che il presente e il futuro non possono che essere migliori quando si tiene sempre uno sguardo al passato. Alla fine dell'intervento ha ringraziato anche lui l'Amministrazione comunale e la stessa Associazione per aver scelto Napoli.

Il sindaco De Magistris ha chiuso gli interventi ringraziando l'ANVVF e il Comando provinciale per aver scelto Napoli per lo svolgimento di questo Raduno 2018, dando risalto alla grande professionalità e all'umanità che sono nel Dna degli uomini e delle donne del Corpo nazionale.

Ha sottolineato soprattutto l'umanità che i Vigili del Fuoco impiegano per svolgere la loro opera tra la gente e questo, talvolta, anche a discapito di quella visibilità che attrae l'attenzione sull'operato di questi uomini e donne sempre in prima linea. Lui stesso si ritiene testimone sull'eccellente collaborazione con il Corpo Nazionale e nei vari contesti, che vanno dal soccorso alla prevenzione e che ritiene principi fondanti per affrontare quei tavoli decisionali sul futuro della città partenopea.

*Responsabile Ufficio informatico centrale ANVVF





In alto, gli Allievi Vigili in forza al Comando provinciale di Napoli. Sopra, i gonfaloni schierati in Piazza del Plebiscito. A destra, i vertici del Corpo Nazionale passano in rassegna lo schieramento

tare l'ovazione finale da parte del numero pubblico presente. Un'altra ragione è lo spessore della grande manifestazione pubblica tenutasi lungo le vie principali di Napoli, calorosamente sostenuta dalla popolazione e conclusasi nella grande piazza del Plebiscito alla presenza di 2mila persone. La cornice artistica e geometrica dello schieramento, magistralmente architettata dal cerimoniere del Sodali-

zio, ha dato quel tocco di magia all'intera manifestazione, conclusasi con gli interventi del Presidente nazionale, del Comandante e del Direttore regionale VVF, nonché del sindaco di Napoli e del Capo del Corpo.

È stata importante anche la presenza delle nuove generazioni del Corpo nazionale, che con grande entusiasmo hanno partecipato alle iniziative che si sono svi-



luppate nel corso della settimana dedicata al Raduno, riconoscendo il prezioso e quotidiano lavoro che viene svolto dall'Associazione per rafforzare l'immagine e il prestigio, non solo del Sodalizio, ma anche dell'intero Corpo nazionale, consolidando il forte legame esistente tra le vecchie e le nuove generazioni del Corpo. In questo contesto va segnalato l'encomiabile spirito pompieristico dei soci che, no-

stante la distanza chilometrica dai luoghi turistici visitati e dalla città di Napoli, rispetto a Marina di Ascea, sede del villaggio che ospitava i radunisti, non hanno fatto mancare la loro entusiastica partecipazione a tutte le iniziative programmate.

Ancora una volta, qualora ce ne fosse stato bisogno, anche questo Raduno ha evidenziato il forte legame esistente

Sopra, il Capo del Corpo Giomi con il Presidente dell'Anvfv Gianni Andreanelli. In alto, la Bandiera del Comando provinciale di Napoli portata dal picchetto degli Allievi Vigili del Fuoco

XXV RADUNO





Il grande tricolore sfilava per le vie di Napoli, accompagnato dalle note della banda del Corpo Nazionale VVF, dai mini pompieri e dalle rappresentanze regionali del Sodalizio







te tra il Sodalizio e il Corpo Nazionale, legame sempre più rafforzato dall'immanicabile presenza del Capo del Corpo, che con il suo intervento alla manifestazione pubblica ha sottolineato l'importanza dei buoni rapporti esistenti, nonché il valore delle diverse attività sussidiarie e di supporto al Corpo proprie dell'Associazione.

Infine, anche a nome dell'intero Ufficio di Presidenza, voglio ringraziare tutti i partecipanti, i componenti del Comitato organizzatore, il Cerimoniere nazionale, la sezione dell'Anvvf di Napoli, il Comando provinciale e la Direzione regionale della Campania per il supporto e la preziosa collaborazione fornita, nonché il Capo dipartimento e il Capo del Corpo per l'attenzio-

ne rivolta all'organizzazione del Raduno. I raduni nazionali, come noto, hanno avuto nella loro storia una rilevante importanza politico/istituzionale, come si evince dal titolo di questo articolo, sia come momento di alta socializzazione tra soci sia come momento di incontro con gli amministratori degli Enti locali, ma soprattutto nella costruzione dei rapporti con il Corpo a tutti i livelli. Essi vanno quindi riconfermati, sapendo però che, dopo 25 anni di vita, questi eventi hanno sicuramente bisogno di essere rivisti dal punto di vista organizzativo. Ma questa è una riflessione che affideremo all'imminente dibattito congressuale, per dar modo alle assemblee dei soci di concorrere alla definizione degli aggiustamenti ritenuti necessari.

Sopra, le autorità del Cn-VVF, del Sodalizio e del comune di Napoli sul palco per i saluti conclusivi. In alto, i Saf si preparano a scendere con il tricolore. Pagina a fronte, il Capo del Corpo Giomi, il Direttore regionale VVF Nanni, il Comandante VVF di Napoli Franculli e il Presidente Andreanelli in rassegna dei reparti schierati

XXV RADUNO



**“Il nostro
è un omaggio
doveroso”**

Nel suo intervento il Presidente Nazionale Gianni Andreanelli ha sottolineato l'impegno dei soci e ricordato la figura di Luigi Esposito Aiardo

Dopo aver ringraziato le autorità e tutti i presenti, il Presidente Andreanelli inizia il suo intervento:

“Siamo qui a Napoli per rendere omaggio a questa grande e meravigliosa città del sud e del mondo, capitale della Campania e capitale naturale dell'intera area mediterranea”. “Questa piazza è stata trasformata, per l'occasione, in un libro dove troviamo i protagonisti di tanti anni di storia del Corpo nazionale. Sono presenti, in questo Raduno nazionale, diverse generazioni di soci che hanno contribuito a fare del Corpo nazionale una prestigiosa struttura dello Stato, dedita al soccorso tecnico urgente, stimata e amata dalla popolazione. Ancora oggi, nonostante l'età avanzata, questi nostri valorosi soci contribuiscono, con la stessa passione di sempre, attraverso l'ANVVF, a far crescere il prestigio e l'immagine del Corpo nazionale nel Paese.

Questa straordinaria ed entusiastica partecipazione alle iniziative progettuali messe in campo, ha consentito al Sodalizio di consolidare la sua appartenenza all'intera famiglia dei vigili e di stare, come da tradizione vicini alla popolazione. Il lavoro realizzato inestimabile, è stato immenso. I temi della prevenzione e della cultura della sicurezza sono stati diffusi tra le nuove generazioni nelle scuole, tra i bambini nelle piazze, attraverso le Pompieropoli, tra gli adulti nei centri culturali e nei grandi condomini.

Abbiamo contribuito, con le nostre attività museali, a salvaguardare la memoria storica del Corpo Nazionale dei VVF e le tappe dello sviluppo e dell'affermazione negli anni della prevenzione e della tecnologia dell'intervento.

Di tutto ciò, grande era ed è ancora il bisogno nel Paese: ecco perché



Gli interventi del Capo del Corpo Giomi, del Comandante provinciale, del Presidente Andreanelli e del Sindaco di Napoli Luigi De Magistris

il nostro lavoro, le nostre attività sussidiarie, la nostra presenza nella grande e nobile famiglia del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco non possono venire meno. Care socie e cari soci, per l'espe-

rienza che abbiamo accumulato negli anni vissuti in servizio, per i valori che ci hanno sempre contraddistinto, per lo spirito di abnegazione e di grande umanità sempre praticata, per la vicinanza

che abbiamo manifestato in ogni occasione nei confronti della gente che soffre, vogliamo inviare un messaggio a quanti hanno responsabilità di governo sia a livello na-



Il Presidente Andreanelli riceve una targa ricordo dal sindaco di Napoli De Magistris

zionale che territoriale: quello di tenere sempre alta l'attenzione intorno ai temi della prevenzione e della cura del territorio e di accelerare, per quanto possibile, l'opera di ricostruzione dei paesi distrutti dalle calamità naturali, combattendo il dissesto idrogeologico e vigilando sul rispetto dei criteri di sicurezza nella manutenzione e ricostruzione degli edifici.

Consentitemi di ringraziare tutti i nostri colleghi ancora in servizio, per l'opera meritoria che hanno svolto in questi anni con grande professionalità, competenza e passione. Un lavoro riconosciuto dalla popolazione, che continua ad aver fiducia e stima per il Corpo nazionale e i suoi operatori. Un grazie a tutti per la vostra presenza e, in particolare, al Capo del Corpo, ing. Giomi, che ancora una volta è qui, presente a questo no-

stro Raduno, a dimostrazione di un grande affetto e fiducia nei confronti dell'ANVVF. Un grazie di cuore per questa sua attestazione. A conclusione di questo mio intervento, voglio ricordare il nostro caro amico Luigi Esposito Aiardo, Coordinatore regionale della Campania e Presidente della sezione di Napoli, deceduto nelle settimane scorse. Questo raduno è stato fortemente voluto da Luigi che, purtroppo, non ha potuto verificare il suo successo, la sua grande riuscita. Chiedo a tutti voi, al suo amato popolo qui presente, di dedicare a questo prestigioso dirigente dell'Associazione, un ultimo caloroso appaluso. Grazie a tutti per questa testimonianza di affetto e arrivederci al prossimo Raduno, che si terrà a Matera, città di grandi tradizioni turistiche, storiche e culturali.

Pompieropoli in piazza del Gesù Nuovo

di Filomena Donato*

Nella storica piazza del Gesù Nuovo i ragazzi diversamente abili dell'associazione Solidary AIAS e i passanti, si sono lasciati coinvolgere nella Pompieropoli del XXV Raduno dell'ANVVF, quest'anno a Napoli.

Ha inaugurato il percorso, per questa edizione dedicata ai diversamente abili, il vice sindaco Raffaele Del Giudice che, con grande allegria, si è lasciato travolgere dall'entusiasmo degli ospiti. Un percorso che si è adattato alle diverse "abilità" e che ha coinvolto le sezioni ANVVF di Benevento e Napoli accompagnando gli ospiti passo passo nelle prove da affrontare. La disabilità non è stata una barriera, ma il motivo di coinvolgimento per tutti in modo da superare ogni ostacolo e sentirsi per un momento dei veri pompieri. Gli ospiti hanno indossato la giacca dei VVF con l'elmo e si sono cimentati in tutte le prove, ognuno secondo le proprie capacità: e quindi la trave è stato un momento per misurarsi con l'equilibrio, salvare un bambolotto nella



cassetta piena di fumo un'iniezione di fiducia, spegnere un principio di incendio con la manichetta un momento di grande crescita. Infine, il diploma da pompieri. La foto con i Vigili del Fuoco sull'autoscala è stato il momento culminante di soddisfazione anche per noi che abbiamo partecipato a questa giornata emozionante. Una giornata, questa, che ha aumentato le basi per continuare il progetto di promozione della cultura della sicurezza tra le persone meno fortunate, ma estremamente volenterose a imparare e sentirsi protagonisti della vita e della propria sicurezza e dei loro accompagnatori.

**Direttore Vice-dirigente Comando VVF Benevento*

Un tuffo nel passato

Porte aperte alla Galleria Storica dei Pompieri di Napoli

*Luigi Coppola

In occasione del XXV Raduno, da lunedì 4 a domenica 10 giugno 2018 è rimasta aperta al pubblico la Galleria storica dei pompieri napoletani, situata nel vecchio Comando dei Vigili del Fuoco di Napoli, in via del Sole.

A creare i primi pompieri, nel 1806, nel Regno delle due Sicilie e quindi sulla nostra penisola è stato Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, con il nome di "Corpo dei Pompieri civici di Napoli".

In seguito, un editto del 1833, firmato dal re Ferdinando II di Borbone, ufficializzava la nascita del Corpo dei Pompieri di Napoli.

Importante figura dei pompieri napoletani è stato l'ingegnere Francesco Del Giudice, direttore degli Artigiani pompieri di Napoli, che nella caserma di Via del Sole, ex convento della Pietrasanta, a metà dell'800 è stato inventore di attrezzature e autore di un saggio in cui ha trattato tutti gli aspetti e le cause degli incendi, le tecniche di spegnimento, i rimedi, i materiali di protezione per il personale, etc.

Nel museo si possono ammirare attrezzature all'avanguardia dell'800, come ad esempio un el-

metto da pompieri del 1825, alcune spade di cui una seghettata appartenute a ufficiali pompieri e molto altro.

Tra i pannelli espositivi, che quello che evidenzia come, nel 1837, i pompieri furono impegnati nel grande incendio del Palazzo Reale e dovettero spegnere i roghi dovuti alle sommosse liberali.

Il nome di "pompieri napoletani" col Fascismo venne sostituito da "Vigili del Fuoco".

**Vice presidente
Sezione ANVVF di Napoli*



A destra e in alto, momenti della visita al museo dei pompieri di Napoli. A sinistra, un elmo storico esposto al museo



La sede centrale intitolata ad Alberto D'Errico

Posta anche una targa alla memoria dell'ex Capo del Corpo Nazionale

di Mimmo Lattanzi*

L'8 giugno 2018, presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli, si è celebrato un importante evento organizzato dal Corpo Nazionale e dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco della città, l'intitolazione della sede centrale al Comandante Alberto D'Errico, già Capo del Corpo Nazionale.

Erano presenti i massimi vertici del Dipartimento, con il Capo dipartimento prefetto Bruno Frattasi, il Capo del Corpo nazionale Gioacchino Giomi, il Direttore centrale per le Risorse logistiche e strumentali Guido Parisi, il Direttore regionale della Campania Giovanni Nanni, il Direttore regionale dell'Umbria Raffaele Ruggiero, il Direttore regionale dell'Abruzzo Giorgio Alocci, il Comandan-

te provinciale di Napoli Emanuele Franculli, i Comandanti provinciali dei Vigili del Fuoco dei Comandi della Regione Campania e Rocco Mastroianni, Dirigente referente della Prevenzione e sicurezza tecnica della Direzione VVF Campania. All'evento era presente anche la famiglia del Comandante D'Errico, con la vedova, la figlia e la nipote.

Presenti anche tutte le massime autorità civili e militari della provincia, oltre al Vice sindaco della città di Napoli Raffaele Del Giudice, in rappresentanza del Sindaco Luigi de Magistris.

L'Associazione, a Napoli per il 25°

Raduno e invitata alla cerimonia, è stata rappresentata dal Presidente nazionale Gianni Andreanelli, dal Segretario nazionale Antonio Grimaldi e dallo staff dell'Ufficio di presidenza.

La banda del Corpo nazionale, sotto la direzione del Maestro Donato Di Martile, ha reso la cerimonia ancora più suggestiva.

Il Capo dipartimento e il Capo del Corpo, accompagnati dal Direttore regionale e dal Comandante



In alto, reparto degli Allievi Vigili del Fuoco schierato.

A sinistra, onori alla bandiera da parte dei vertici del Ministero.

A destra, il picchetto alla stele in memoria dei Caduti



provinciale, hanno posto una corona d'alloro al Monumento dei Caduti del Comando di Napoli e, successivamente, insieme alla vedova D'Errico, hanno scoperto, all'ingresso del Comando, la targa che intitola la sede centrale ad Alberto D'Errico, già Comandante del Comando di Napoli e Capo del Corpo nazionale, venuto a mancare lo scorso anno.

La cerimonia è proseguita nel forum dell'area formazione della direzione regionale. Ha aperto la serie di ricordi e commemorazioni il Comandante provinciale di Napoli, seguito dal Direttore regionale della Campania. Particolarmente toccante è stato il ricordo fatto dall'ing. Ruggiero, che ha parlato di D'Errico tracciandone un completo profilo come uomo e come dirigente. Anche il prefetto Morcone ne ha sottolineato le capacità collaborative ai tempi del suo impegno come Capo dipartimento dei Vigili del Fuoco.

Il Capo del Corpo Giomi ha anch'egli voluto ricordare la figura dell'ing. D'Errico, con parole di stima per l'importante ruolo avuto nel suo periodo di dirigente nel Corpo Nazionale, seguito dal ricordo da parte del Capo dipartimento Frattasi.

In chiusura, la figlia dell'Ing. D'Errico, Alessandra, funzionario in servizio presso il Comando di Genova, è intervenuta per ringraziare la grande famiglia dei Vigili del Fuoco per l'importanza che ha avuto nella vita del proprio caro. Nell'occasione è stato presentato il libro che l'ing. Ruggiero ha scritto per ricordare l'uomo e il comandante, dai primi impegni nel Corpo in qualità di funzionario fino al ruolo di Capo del Corpo Nazionale.

**Responsabile Ufficio
Informatico Centrale ANVVF*

Memorial Alberto D'Errico

di Rosario Pepe*

Il 5 giugno 2018, alla presenza del Direttore regionale VVF Campania ing. Giovanni Nanni, del Comandante provinciale dei VVF di Napoli ing. Emanuele Franculli, del Dirigente referente della Prevenzione e Sicurezza Tecnica ing. Rocco Mastroianni, del referente regionale VVF Antonio Gelotto e del referente dell'ANVVF Ciro Taranto, si è disputato presso lo stadio "Antonio Landieri" di Scampia il Memorial Alberto D'Errico nel quale si sono affrontate le rappresentative dei Vigili del Fuoco di Napoli, della Polizia penitenziaria di Napoli, dei giornalisti sportivi USSI e degli arbitri di calcio della sezione AIA di Napoli. La prima semifinale ha visto confrontarsi le squadre degli arbitri e della Polizia penitenziaria, con i primi vincitori per 3 reti a 1. La seconda semifinale, disputata tra le squadre dei Vigili del Fuoco e dei giornalisti sportivi, è terminata 5 a 0 per i vigili. In seguito, le due sconfitte nelle semifinali hanno disputato la finale per il terzo e quarto posto, con la vittoria della Polizia penitenziaria sui giornalisti per 2 a 1. La finale ha visto protagonisti i Vigili del Fuoco e gli arbitri. Al termine di una gara coinvolgente ed equilibrata, ben giocata da entrambe le formazioni, la squadra degli arbitri ha vinto per 3 a 2. La cerimonia di premiazione, presieduta dal Comandante provinciale dei VVF di Napoli Emanuele Franculli, si è svolta in un clima di grande sportività e amicizia, con l'assegnazione di un trofeo a tutte le squadre partecipanti.

**CRE - comitato organizzativo*



SOLI DARI ETA



Disabilità sensoriali ed emergenza

Semplici consigli per aiutare una persona con disabilità sensoriali in situazioni critiche

di Stefano Zanut*

"Alla comprensione della conoscenza sono di aiuto soprattutto due sensi: la vista e l'udito, uno dei quali serve per l'invenzione, la vista, e l'altro per l'insegnamento, l'orecchio" (San Tommaso).

Le disabilità sensoriali rappresentano un problema complesso perché, se ci pensiamo, è proprio attraverso i cinque sensi (vista, udito, olfatto, gusto e tatto) che riusciamo a metterci in relazione e comunicare con il mondo. È tramite loro, infatti, che siamo capaci di percepire la realtà esterna e farne una rappresentazione mentale e per questo una loro eventua-

le compromissione, totale o parziale, determina difficoltà nella vita quotidiana e, a maggior ragione, in emergenza. In questi casi parliamo di cecità o ipovisione, quando il senso di riferimento è la vista, oppure di sordità o ipoacusia, quando ci si riferisce all'udito. La sordocecità, infine, è caratterizzata dalla compresenza di entrambe.

La vista è il senso che riveste maggior attenzione, e quindi preoccupazione, tra l'opinione pubblica e gli addetti ai lavori, perché permette di raccogliere oltre l'80% delle informazioni che ci giungono dall'ambiente: *"la vista ci dà co-*

noscenza più di tutti gli altri sensi, e ci rivela molte differenze", sosteneva Aristotele nel suo *Metafisica*.

La **disabilità visiva** è classificata dalla Legge n. 138/2001 in ciechi (totali o parziali) e ipovedenti (gravi, medio-gravi e lievi). Gli ipovedenti, poi, non sono tutti uguali perché la loro condizione può derivare da patologie diverse tra loro (ad esempio, degenerazione maculare, glaucoma, cataratta, retinopatia diabetica, retinite pigmentosa, miopia, ipermetropia e daltonismo), a cui si associano altrettante diverse manifestazioni e, quindi, capacità visive. Senza dimenticare, infine, l'età come fattore di rischio per la vista. Secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) nel mondo sono circa 285 milioni le persone con disabilità visive, di queste 39 milioni sono cieche. In Italia stime Istat risalenti al 2005 (è strano, ma sono le più recenti a disposizione...) parlano di 362 mila persone non vedenti e di quasi 1 milione e mezzo di ipovedenti. Con il termine **sordità**, invece, si identificano deficit uditivi qualunque sia il loro grado e tipologia. Anche in questo caso viene incontro una definizione normativa: "si considera sordomuto il minorato sensoriale dell'udito affetto da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva che gli abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio" (Legge n. 381/1970). Il termine "sordomuto" è stato successivamente sostituito con l'espressione più coerente di "sordo" dalla Legge n. 95/2006. Questa condizione riguarda circa il 5% della popolazione mondiale, ovvero 360 milioni di per-

Alcune schermate di Help for All, l'app predisposta dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nell'ambito delle attività del loro Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali. Tale strumento è disponibile gratuitamente su <https://play.google.com/store/apps/details?id=com.helpforall.grvvf>



...sone, mentre in Italia un recente censimento Istat ha rilevato circa 877mila persone con problemi più o meno gravi all'udito e 92mila che sono diventate sorde nei primi anni di vita (sordità prelinguale). Per quanto concerne la sordocecità, infine, un'indagine condotta dall'Istat e promossa dalla Lega del Filo d'Oro, l'associazione italiana impegnata dal 1964 su questo fronte, stima in 189mila persone con questa disabilità complessa. Un dato indubbiamente alto, che si associa anche al fatto che queste hanno un grave problema di solitudine e spesso di completa dipendenza dagli altri.

ALLARME E ORIENTAMENTO: CRITICITÀ E POSSIBILI RISPOSTE

Le difficoltà alla vista o all'udito possono pregiudicare una corretta risposta in caso di emergenza, per questo è necessario considerare attentamente presidi ambientali di sicurezza capaci di affrontare le criticità e che le persone incaricate di aiutarle, o soccorrerle, conoscano alcuni semplici accorgimenti nel mettersi in relazione con loro.

Per quanto concerne le persone con sordità, l'aspetto da considerare è la loro impossibilità di percepire sistemi di allarme sonori e, quindi, attivare la conseguente risposta. Se durante un incendio, ad esempio, l'allarme viene proposto con una sirena, le persone sorde ovviamente non saranno capaci di sentirlo e, di conseguenza, di attivare la conseguente risposta. Un

idoneo sistema dovrà invece indirizzare il segnale privilegiando i sensi disponibili: la sirena, o altri sistemi di comunicazione con altoparlanti e simili, dovrebbe essere integrata con una componente luminosa (targhe segnaletiche, luci stroboscopiche, etc). Ovviamente, l'azione sinergica tra le due garantisce particolare efficacia nella comunicazione, poiché una può compensare la mancanza dell'altra. Non vanno sottovalutate modalità tattilo-vibrotorie, che possono essere impiegate quando entrambe le precedenti non risultano efficaci (si stanno sempre più diffondendo anche in ambito domestico sistemi di allarme a vibrazione da mettere sotto il cuscino e collegati con impianti di rilevazione incendio).

Tra le persone sorde sono anche molto diffusi dispositivi a luce stroboscopica che, a detta di chi li utilizza, garantiscono un efficace allertamento.

Le persone cieche o ipovedenti, invece, hanno necessità prevalentemente connesse con la difficoltà di muoversi per raggiungere un luogo sicuro. In questi casi i presidi ambientali da predisporre sono quelli che permettono l'orientamento e il riconoscimento dei luoghi per ridurre le difficoltà connesse con la conformazione ambientale. In questi casi, oltre ai cartelli segnaletici, si possono

utilizzare sistemi integrati costituiti da guide naturali, percorsi-guida, mappe tattili, indicazioni puntuali tattili, sistemi informativi elettronici e altri dispositivi che certamente agevolano tale possibilità.

LE MODALITÀ OPERATIVE PER AIUTARE PERSONE CON DISABILITÀ SENSORIALI

Una persona che si trovi nella necessità di aiutare un'altra con disabilità sensoriali dovrà operare, in analogia a quanto già evidenziato, facendo leva sul senso disponibile per compensare l'eventuale carenza dell'altro. Nel caso di una persona cieca, ad esempio, le modalità di comunicazione dovranno essere di tipo verbale, affiancate con il contatto fisico, mentre per una persona con difficoltà all'udito sarà preferibile intervenire con modalità visive.

Di seguito si propongono le indicazioni operative tratte dall'app Help for All 3.0 a cui necessariamente si rimanda per eventuali approfondimenti.

COME COMUNICARE CON UNA PERSONA SORDA

Come detto, la persona con disabilità uditiva utilizza il canale visivo per raccogliere informazioni, per cui è bene tener presente questa modalità per consentire la comunicazione attraverso la lettura

A destra, modalità di approccio e accompagnamento di una persona cieca tratte dal manuale di formazione per il corso di Capi Squadra dei Vigili del Fuoco (fonte Corpo Nazionale VVF).

Sotto, l'alfabeto della Lingua dei Segni Italiana



ra labiale, i gesti, la lingua dei segni italiana (LIS) o il testo scritto, a prescindere dal fatto che utilizzi le protesi acustiche o meno.

Nel mettersi in relazione di aiuto è pertanto necessario considerare i seguenti aspetti:

- porsi di fronte alla persona con il proprio viso ben illuminato;
- mantenere la distanza di un metro e mezzo al massimo in modo da permettere la visione delle espressioni del viso e il movimento delle labbra;
- tenere ferma la testa mentre si parla;
- non parlare rimanendo in posizione laterale, potrebbe compromettere la lettura labiale;
- spiegare quanto è necessario fare prima di ogni azione;
- verificare sempre l'avvenuta comprensione delle informazioni in merito ai pericoli e alle azioni da svolgere;
- scandire bene le parole senza usare forme dialettali, gerghi o

Sono un vigile del fuoco e sono qui per aiutarti ad uscire. Afferra il mio braccio e seguimi. Se hai particolari necessità dimmelo pure.



modi di dire;

- non parlare troppo in fretta;
- usare frasi corte e semplici, ma complete, accompagnate da coerenti espressioni del viso;
- parlare con tono di voce normale, non serve gridare;
- accompagnare le parole con i gesti per esprimere o rafforzare concetti espressi verbalmente, comunque sempre accompagnati da un chiaro movimento labiale;
- in presenza di più persone parlare uno alla volta, perché la persona sorda non può seguirne più di una alla volta;
- ascoltare le richieste cercando di stabilire una comunicazione efficace, possono aiutare carta e penna o un dispositivo su cui scrivere.

COME AIUTARE UNA PERSONA CIECA

In fase di approccio con una persona cieca l'attenzione dovrà essere posta nel comunicare la propria presenza, presentandosi e parlando con voce chiara e comprensibile. Poi va descritta in modo sintetico e semplice la reale situazione in cui si trova e, quindi, offrire la propria assistenza ascoltando i suoi bisogni. Non dobbiamo dimenticare, infine, di descrivere in anticipo le azioni da avviare.

A questo punto si lascia che la persona afferri leggermente il brac-

cio o la spalla per farsi guidare.

È qui che si applica la cosiddetta "presa a pinza", in cui la persona con disabilità visiva afferra il braccio dell'accompagnatore al di sopra del gomito, condizione che le permette una presa sicura lasciando così l'accompagnatore libero di muoversi. In alcuni casi le persone preferiscono invece appoggiare la mano sulla spalla dell'accompagnatore.

Come detto, le azioni da intraprendere vanno descritte in anticipo, specialmente quando lungo il percorso s'incontrano difficoltà come salire o scendere le scale. In quest'ultimo caso le azioni da compiere sono queste:

- fermarsi al primo gradino per qualche secondo, permettendo così alla persona assistita di avvertire un cambiamento;
 - segnalare anomalie o impedimenti e l'eventuale tipo di scala (ad esempio, scala a chiocciola).
- Per maggiore sicurezza e stabilità della persona, in particolare in situazioni di pericolo o quando si accompagnano persone anziane, è preferibile far seguire anche il corrimano.

In queste situazioni ci sono anche cose da non fare come, ad esempio:

- non lasciare la persona sola in un ambiente che non conosce senza dargli punti di riferimento;
- non stratonarla o spingerla in avanti, perché potrebbe disorientarsi;

- non fornire continuamente dettagli della situazione se non richiesto o non necessario;
- non dare indicazioni vaghe sulla posizione degli oggetti o di altre persone del tipo "è qui... è là... è lì", meglio utilizzare termini come: destra, sinistra, avanti, dietro, sopra, sotto, etc.

Una persona cieca potrebbe anche utilizzare un bastone da orientamento, che durante l'accompagnamento va fatto chiudere, se del tipo pieghevole, o tenuto lungo il fianco libero, per non creare impedimenti.

Nel caso utilizzi un cane guida gli accorgimenti sono i seguenti:

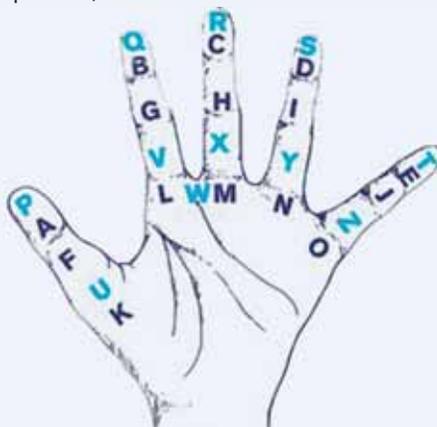
- il cane guida è dotato di un guinzaglio e di una pettorina alla quale è legata una maniglia chiamata "guida": quando il cane è tenuto per il guinzaglio si comporta normalmente (è a riposo), quando invece è tenuto anche per la guida attiva il suo compito;
- l'unica persona che può tenere il cane per la guida è il padrone, quindi se lui vi chiede di occuparvene dovete tenerlo per il guinzaglio;
- evitare di offrire cibo o distrarre il cane senza il permesso del padrone;
- in presenza di un accompagnatore la persona cieca tiene il cane al guinzaglio e non dalla guida (quindi il cane "non lavora"), questo perché l'accompagnatore deve essere solamente uno, evitando così di creare confusione e contraddizioni al cane;
- in caso di evacuazione accertarsi che il cane sia evacuato insieme al suo padrone.

LE PERSONE SORDOCIECHE

Questa è una disabilità ancor più difficile da affrontare e le modalità sono indubbiamente più complesse delle precedenti. Per comu-



Alla fine di questo testo aggiungere: (Le lettere dalla A alla O si formano premendo, mentre dalla P alla Z sono pizzicate).



nicare con una persona sordocieca viene utilizzato il cosiddetto metodo Malossi, dal nome della persona, anch'essa sordocieca, che l'ha elaborato nei primi anni del '900. Il metodo usa la mano come strumento di comunicazione, più o meno come fosse una macchina da scrivere: a ogni sua parte viene associata una lettera dell'alfabeto che, toccata o pizzicata leggermente, permette di comporre parole e frasi. Ovviamente non è una modalità semplice da utilizzare, per questo è sempre utile cercare una persona a lui vicina e capace di comunicare nel modo corretto. In questi ultimi tempi sono stati

Sopra, il Sign Language Emergency Communicator (SLEC), un'applicazione messa a punto dal Laboratorio di Interazione uomo-macchina dell'università di Udine (<http://hclilab.uniud.it>) per supportare in caso di emergenza la comunicazione tra pazienti sordi che utilizzano la lingua dei segni e i soccorritori del 118.

studiati anche dispositivi interattivi dedicati, come guanti che funzionano come un'interfaccia multi-touch di input e di output basata sempre sull'alfabeto Malossi e che si può connettere a smartphone, tablet, PC e a qualsiasi dispositivo che supporti la connessione bluetooth. In questo modo il dispositivo diventa allo stesso tempo una tastiera e un monitor tattile che permette di comunicare con gli altri in presenza o in remoto, ma anche di controllare dispositivi ed elettrodomestici, di connettersi a internet e di utilizzare software standard e app dedicate. Sul tema della comunicazione con persone sordocieche, la Lega del Filo d'Oro ha predisposto anche un semplice manualetto divulgativo disponibile sul sito <https://www.legadelfilodoro.it/sites/default/files/Comunicazione.pdf>.

**Direttore vice dirigente del Comando prov.le VVF di Pordenone*



**Dott. Rino
Finamore
Mental
Counselor,
Neurofilosofo**

Contrastare la sofferenza

Nel corso della vita chiunque si trova a misurarsi con eventi quotidiani che gli possono creare sofferenze intime anche importanti. Per far fronte a queste circostanze,

ognuno arriva a sviluppare una o più modalità o strategie, sia operative che psicologiche: non si tratta di accorgimenti che evitano la sofferenza, piuttosto ne limitano gli effetti sia quantitativi che qualitativi.

Ogni reazione che una persona sviluppa di fronte ad un evento anche estremamente tragico rappresenta, in prima luogo, il suo tentativo di dare un senso a quello che avviene, e di non esserne psicologicamente sopraffatto. Da questo punto di vista, si può arrivare a considerare che le reazioni di una persona di fronte a un evento particolarmente critico possano essere considerate "normali", giacché è proprio quello che è accaduto a essere "patologico". D'altra parte essere coinvolti in un incidente stradale e ritrovarsi poco dopo in un letto di ospedale in gravi condizioni non può certo essere annoverato tra gli eventi normali che avvengono nella vita di una persona: esso è un evento patologico perché in grado di sconvolgere l'esistenza di chiunque. L'attribuzione di senso è un percorso che ogni essere umano è tenuto ad attraversare, proprio per rideterminare la sua visione del mondo, scompaginata dall'evento tragico vissuto. L'essere umano, in generale, prova un bisogno vitale di dare un senso alla propria esistenza. Ogni individuo, "deve essere attore della propria vita e deve disporre delle capacità di modificare alcuni aspetti della propria esistenza".

In sintesi, si può dire che queste persone

provano reazioni emotive normali, legate alla drammaticità dell'esperienza vissuta ma anche che necessitano di capire che quelle sono le reazioni comuni a tutti coloro che sono coinvolti in un disastro e devono fronteggiare questa nuova situazione. Non bisogna sottovalutare il senso di disperazione e di perdita di speranza vissuto, soprattutto quando a vivere una situazione critica è una persona diversamente abile. La persona "diversabile" ha già di per sé attribuito un senso alla propria esistenza perché, a seguito delle sue diverse capacità di fare e pensare le cose, il mondo, per certi aspetti, gli è "ostile". L'ambiente e la società che lo circondano creano spesso condizioni di handicap evidenti e perlopiù amplificate in situazioni di emergenza o di catastrofi.

Gli eventi in grado di determinare delle reazioni emotive di notevole portata sono molti. In senso generale, si può considerare evento critico ogni situazione che crea nella persona un grave sconvolgimento e una grave preoccupazione sia sul piano emotivo che mentale.

Già Seneca, nel 62 d.C., in riferimento al terremoto che colpì la città di Pompei scrive: "In occasione del terremoto, oltre alle rovine subite dalla città, si verificarono i seguenti fenomeni: morì un gregge di seicento pecore, si spaccarono statue. Alcuni, dopo questo evento, vagarono con la mente sconvolta e privi di controllo di sé...".

Appare evidente che le reazioni saranno estremamente soggettive. Non si può, infatti, pensare che chiunque si trovi di fronte a un evento critico, tragico o disastroso, reagisca allo stesso modo. Diverse sono le storie che stanno alle spalle delle varie persone, distinta la struttura di personalità, diverse sono le abilità di stare e vivere il mondo, differente la capacità o la possibilità di

reazione, dissimile la comprensione delle criticità e dei pericoli.

Si ritiene infatti, a buon motivo, che bambini, anziani e diversamente abili siano le categorie più a rischio quando si sviluppa un evento critico, tanto più quando esso vi-
ra verso il disastro. Si tratta quindi di un'osservazione che merita un attento approfondimento.

La letteratura internazionale sul tema "disastri e disabilità" è di una povertà estrema. Tra i pochi, i lavori di Zanut del Dipartimento dei Vigili del Fuoco datati 2005. Se l'attenzione è stata posta prevalentemente sulla normativa tecnica atta a garantire alla persona diversabile, da un lato, una situazione di sicurezza sui posti di lavoro e, dall'altro, le manovre di soccorso in situazioni di emergenza, non c'è stata altrettanta riflessione sul rapporto che la persona diversabile ha con gli aspetti affettivi e cognitivi di sicurezza e pericolo, elementi questi che possono determinare la sua reazione a situazioni di emergenza nonché all'attribuzione di senso dell'evento critico.

È proprio su quest'ultimo aspetto che si è concentrato il lavoro mio e della dott.ssa Molinari. Attraverso la conoscenza puntuale del mondo delle diverse abilità, l'uso di processi chiarificatori e facilitati dell'apprendimento dei concetti essenziali in tema di comunicazione del rischio, finalizzata alla cultura della sicurezza da parte delle persone diversabili, è stato dato un notevole contributo in questa direzione.

La comunicazione, di per sé, è un processo essenziale per l'essere umano e si configura come un procedimento interdisciplinare che permette all'uomo di creare e mantenere una relazione con i suoi simili.

Anche la comunicazione dei rischi è un processo relazionale che viene a collocarsi, in maniera dinamica, tra la valutazione dell'esistenza del rischio (sia esso individuato dalle autorità preposte oppure osservato dalle persone interessate) e la sua gestione (ovvero le attività messe in essere dalle istituzioni addette, ma anche dalle singole persone, per eliminare o, in ogni modo, mitigare le conseguenze di un evento).

Se Zanut e il suo gruppo di lavoro hanno sviluppato nuove modalità di intervento operativo in fase di soccorso delle persone diversabili, noi ci siamo invece concentrati sulla modalità di acquisizione dei concetti chiave, da parte di queste persone, che riguardano la sicurezza e la percezione del pericolo. L'attenzione è stata posta principalmente sulla comunicazione, ovvero come comunicare efficacemente ed in maniera facilitata con queste persone per trasferire nozioni importanti sui pericoli presenti, sui rischi che possono correre e sulle norme comportamentali da attuare in situazioni critiche, fino a stimolare una riflessione di senso.

"IN OCCASIONE DEL TERREMOTO, MORÌ UN GREGGE DI SEICENTO PECORE, SI SPACCARONO STATUE. ALCUNI, DOPO QUESTO EVENTO, VAGARONO CON LA MENTE SCONVOLTA E PRIVI DI CONTROLLO DI SÉ..." (SENECA)

Da questo punto di vista la comunicazione dei rischi è una componente essenziale dei programmi di diffusione della cultura della sicurezza attuati dagli esperti formatori dell'Associazione nazionale del Corpo dei vigili del fuoco e sembra poter perseguire alcuni obiettivi fondamentali. Obiettivi che vanno dal riconoscimento del diritto di tutte le persone, comprese quelle con diverse abilità, ad essere informati sui rischi che possono interessarle, determinati sia dal manifestarsi di situazioni esterne o impreviste, sia dai loro stessi comportamenti personali e sociali, passando dal miglioramento della conoscenza e delle comprensione dei rischi e dei pericoli, dalla riduzione dei rischi stessi e dai comportamenti da adottare nelle situazioni critiche.

La diversa abilità nel suo complesso, fatta eccezione per quella fisica, pone la persona in una condizione di potenziale svantaggio rispetto agli altri quando vengono trattate queste tematiche perché, il più delle volte, in fase di comunicazione del rischio non si

tiene conto del fatto che ci si potrebbe trovare di fronte una persona cieca, una ipovedente, una sorda, una debole di udito, una persona con diversabilità mentale e, non ultimo, una persona con difficoltà dell'apprendimento. Si tratta per lo più di "barriere comunicative" che si possono frapporre tra esperti e persone e inficiare il processo di trasferimento di preziose informazioni.

La comunicazione del rischio e, più ampiamente, la diffusione della cultura della sicurezza, non può essere pertanto perseguita solamente attraverso un processo tecnico, laddove trasferire una informazione non significa affatto che essa sia compresa da un interlocutore che potrebbe non considerare il rischio di cui si sta parlando pertinente alla sua realtà.

Proprio per questa esigenza di efficacia, il contributo del nostro lavoro può assumere un ruolo di fondamentale importanza nella direzione dell'organizzazione e della predisposizione di contenuti appropriati per una adeguata comprensione dei rischi, dei pericoli e dei comportamenti da adottare. Partendo da una cooperazione interdisciplinare si mettono così in contatto gli esper-

ti, ovvero le agenzie che si occupano dei rischi, e questa particolare categoria di popolazione. Si tratta, in sostanza, di costruire un sistema all'interno del quale la comunicazione tra le parti sia realmente funzionale, allo scopo di prevenire i danni legati al precipitare di una situazione durante una catastrofe o un incidente e dove percezione del rischio e informazione interagiscono in modo dinamico, fino al complesso processo di attribuzione di senso di quanto accaduto o potrebbe accadere.

Non è pensabile di poter traferire un'informazione su di un rischio e che questo rischio non venga percepito come pericolo perché, da un lato, il messaggio inviato è carente degli elementi che ne permettano una adeguata decodifica e, dall'altro, non si è tenuto conto che dall'altra parte esiste una persona con un proprio vissuto. "Il senso - scrive Morin - è l'emergenza di una relazione che unisce elementi altrimenti separati. Tutto si trova incluso nel senso, ma quest'ultimo è un'emergenza di questo tutto. Il senso è olistico, vale a dire che la comparsa di questo tutto contribuisce a dare senso alle parti, così come le parti danno senso al tutto".

PARLA L'ESPERTO



Dott.ssa Angela Molinari
Psicologa,
Psicoterapeuta

Persone vulnerabili e l'emergenza

Consideriamo le emergenze come quelle "circostanze in cui un evento devastante di origine naturale o provocato dall'uomo (disastro), in modo inaspettato e improvviso, crea un clima di attivazione, di allerta, di urgente bisogno, accompagnato da tentativi immediati di soccorso".

Le situazioni di emergenza non producono sulle popolazioni un impatto egualitario, né tutti i popoli subiscono questi eventi. Le conseguenze di certe catastrofi aggravano pertanto gli effetti delle disuguaglianze già esistenti e spesso mettono in risalto gli effetti della discriminazione storica e giuridica già presente oltre che i limiti delle barriere linguistiche, della povertà e della vulnerabilità geografica che già caratterizzano un dato popolo. Infatti i

poveri sono più vulnerabili in situazioni di disastro. Essi hanno più probabilità di morire e di soffrire per i danni e per le perdite materiali. Inoltre, incontrano anche più ostacoli durante le fasi di risposta, di recupero e di ricostruzione. Infatti, la sensibilità al rischio, così come le disegualianze nell'accesso alle risorse, alle capacità e alle opportunità di tutela, possono penalizzare determinati gruppi di persone più di altri, rendendoli più vulnerabili al verificarsi di disastri naturali.

Questo punto di vista è supportato da un ulteriore orientamento dottrinale, che sostiene che i disastri naturali sono profondamente discriminatori, in quanto alcuni membri della comunità sono meno colpiti, mentre altri sono condannati a pagare un prezzo più elevato.

Tra questi, i gruppi tradizionalmente più vulnerabili sono le minoranze, le famiglie con a capo una donna, gli anziani, i disoccupati, gli analfabeti, i malati e i diversamente abili. A questi si aggiungono le minoranze razziali ed etniche che possono essere più facilmente escluse dalle linee di comunicazione e di azione in corso del disastro, a causa di barriere culturali o linguistiche.

Recentemente, a livello internazionale, l'interesse per le norme di sicurezza più vicine alle persone vulnerabili e con diverse abilità sta crescendo (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2007). L'art. 11 della Convenzione delle Nazioni Unite si occupa proprio della gestione delle situazioni di rischio e delle emergenze umanitarie. A seguito di un conflitto o di una catastrofe, le persone con menomazioni preesistenti o diverse abilità, possono perdere familiari e badanti, essere trasferiti in alloggi temporanei o di ricovero e perdere la mobilità e altri aiuti: fattori che aumentano la loro vulnerabilità. Inoltre possono avere difficoltà ad accedere a fonti di informazioni e ad avere disponibilità di cibo, acqua, servizi igienico-sanitari. Tutto ciò potrebbe contribuire ad aumentare il rischio di isolamento, esclusione sociale ed emarginazione.

Per ogni diversa abilità ci sarà un vissuto

diverso e una diversa organizzazione all'evento catastrofico. Potrebbe accadere che, pur conoscendo bene il luogo dove si trova nel momento dell'emergenza, la persona con diversa abilità potrebbe non organizzare un agito adeguato sia a causa della reazione emozionale che l'evento comporta, sia a causa dell'alterazione dell'ambiente. Gargiulo nel 2005 scrive: "L'agire dell'uomo è guidato anche dalle sue conoscenze, pertanto ogni elemento in più conosciuto (meglio se sperimentato), è una possibilità in più offerta al suo agire". Si può allora pensare che sia possibile aiutare le persone con diverse abilità, attraverso l'informazione, ad organizzare in situazioni di emergenza una reazione adeguata e funziona-

**I GRUPPI TRADIZIONALMENTE PIÙ
VULNERABILI SONO LE MINORANZE,
LE FAMIGLIE CON A CAPO UNA DONNA,
GLI ANZIANI, I DISOCCUPATI,
GLI ANALFABETI,
I MALATI E I DIVERSAMENTE ABILI**

le alla propria sopravvivenza. Attualmente, le iniziative preventive che mirano ad "esercitare" la popolazione, per rispondere efficacemente a situazioni drammatiche, sono ormai numerose, e tutte si avvalgono dell'informazione/formazione (si pensi per esempio alle esercitazioni, in cui si simula un evento calamitoso e tutte le sue possibili conseguenze). Dunque, la possibilità di formare anche queste persone, consentendogli di confrontarsi e sperimentare anticipatamente le proprie potenzialità in possibili situazioni di emergenza, assume un significato preventivo rilevante, andando a rinforzare il tanto dibattuto concetto di integrazione, affinché non rimanga ancorato all'apparenza, ma possa concretizzarsi in ogni manifestazione dell'esistenza umana e in particolare nelle sue manifestazioni più tragiche, quando avere una disabilità non deve e non può significare, andare necessariamente incontro al rischio concreto di perdere la vita.

Un aiuto ai giovani studenti

Borse di studio e solidarietà per continuare a studiare

di Raffaele Palomba*



Tra le più nobili iniziative che un Sodalizio possa intraprendere e consolidare nel tempo, c'è sicuramente quella di aiutare concretamente giovani studenti bisognosi di sostegno economico.

Da tempo, la nostra Associazione, attraverso le royalties che alcuni amici ingegneri e tecnici del Corpo, rinunciando ai diritti su diverse pubblicazioni edite da EPC e UTET sulla nuova Prevenzione incendi e sul codice di Prevenzione incendi, hanno deciso di devolvere per lo scopo, ha potuto puntualmente organizzare bandi per Borse di Studio in favore degli orfani dei Vigili del Fuoco in età scolare. Il ripetersi e il consolidamento dell'iniziativa non sa-

rebbe stata possibile senza l'aiuto dell'Amministrazione, che ha interessato i propri uffici periferici per la diffusione della comunicazione e, soprattutto, nella fase di assegnazione delle Borse di Studio ai vincitori, quando questa viene svolta a cura dei rispettivi Comandi provinciali, nel giorno di santa Barbara. Solo per ricordare quanto già comunicato n. 1/2017 di questa rivista, in tre cicli di concorsi indetti (2014-2016) sono state assegnate 33 Borse di Studio per complessivi 33.500 euro. A ciò vanno aggiunte le 7 borse assegnate il 4 dicembre 2017, per un corrispettivo di 7.500 euro. Si tratta sicuramente di un concreto e sostanzioso contributo dovuto alla costante sensibilità di

questi nostri amici che non finiremo mai di ringraziare.

Ciò premesso e a suo tempo preannunciato, visto il fisiologico assottigliamento del numero dei potenziali partecipanti ma, anche, in considerazione dell'acquisizione dell'acronimo di Onlus del nostro Sodalizio che ha rafforzato statutariamente il nostro impegno verso i soggetti svantaggiati sul terreno della beneficenza e della sicurezza, si è reso necessario rivedere e ampliare la normativa per permettere l'allargamento della base di partecipazione.

Innanzitutto, l'ANVVF-CN ha sottoscritto due accordi di collaborazione con altre due società, che hanno risposto positivamente alle nostre proposte e hanno offerto la propria disponibilità per l'ampliamento del nostro progetto: la casa editrice EPC Srl di Roma e la Namirial SpA di Senigallia, le quali destineranno parte dei proventi derivanti da alcune loro attività editoriali nel campo della prevenzione incendi. In entrambi gli accordi, peraltro, con forme diverse, viene evidenziato il coinvolgimento e la collaborazione di esperti nel settore della prevenzione incendi nonché di funzionari del Corpo Nazionale. Più precisamente, per la casa editrice EPC, i proventi per diritti di autore del volume "Esempi applicativi di codice di prevenzione incendi" verranno destinati all'Associazione, per istituire borse di studio a favore degli orfani dei dipendenti del Corpo Nazionale caduti in servizio e a favore di gruppi di studenti che svolgano lavori originali sull'inclusione sociale per la prevenzione incendi e per il soccorso tecnico.

Per la Namirial (soluzioni software per l'edilizia) invece, con i proventi dei diritti di autore del nuo-

vo software applicativo "Codice di prevenzione incendi" donati all'Associazione dovranno essere finanziate Borse di Studio e/o attività benefiche a favore:

- degli orfani dei dipendenti del Corpo Nazionale VVF caduti in servizio o per i figli dei dipendenti del Corpo Nazionale VVF in condizioni fisiche disagiate;
- di soggetti svantaggiati presenti in scuole, istituti etc. coinvolti o interessati ad approfondire i temi della sicurezza e a valorizzare il Corpo Nazionale VVF quale primaria struttura statale operante sulla tematica della sicurezza.

Come si può capire, da questi accordi si rileva una primaria comune indicazione riguardante gli orfani dei Vigili del Fuoco e, quindi, un consolidamento dello status quo e di ulteriori previsioni che riguardano:

- i figli dei dipendenti del Corpo Nazionale VVF in condizioni fisiche disagiate;
- i soggetti svantaggiati;
- i gruppi di studenti che svolgono lavori originali sull'inclusione sociale per la prevenzione incendi e per il soccorso tecnico.

Decisamente un ambito più ampio ma anche più impegnativo per il Sodalizio, che dovrà fronteggiare adeguatamente il nuovo scenario. E per completare l'attuale quadro delle opportunità che oggi ci permettono di accrescere le risorse da devolvere in Borse di Studio e in altre forme di solidarietà, dobbiamo includere anche i proventi del libro "I Pompieri e la Memoria", che il nostro Vice presidente, ing. Enrico Marchionne ha da tempo versato nelle casse dell'Associazione, e l'accordo di collaborazione che il nostro Sodalizio ha recentemente sottoscritto con Alessandro Pastorelli, figlio di



quell'ing. Elveno Pastorelli, prefetto degli anni '90, ricordato quale primo Direttore generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi, proveniente dal ruolo tecnico ma anche Comandante dei Vigili del Fuoco di Roma e persona di grandi qualità umane, sempre attento a sostenere il collega che potesse versare in condizioni di bisogno. In questo caso, la famiglia Pastorelli, attraverso Alessandro, ha deciso di mettere a disposizione un Fondo di solidarietà annuale in ricordo di Elveno Pastorelli, a favore di famiglie in difficoltà del personale in servizio e in congedo del Corpo Nazionale. Un progetto, questo, che rende il giusto merito a chi ha fatto tanto per l'immagine dei Vigili del Fuoco.

Prendosi questo nuovo scenario, che come detto richiede un maggiore impegno del nostro Sodalizio in termini di attenzione e di organizzazione nel disimpegno del capitolo Borse di Studio, nel maggio 2017 la Commissione preposta ha tracciato le linee programmatiche che costituiscono la base per lo sviluppo progettuale

dell'attività.

Viene così preso atto che gli accordi, così come stipulati, rispondono alla necessità del Sodalizio di adempiere alle finalità di solidarietà sociale in via esclusiva per soggetti svantaggiati, in ottemperanza alla Legge n. 266/91 e al D.Lgs. n. 460/1997.

Per queste categorie, a fronte di opportuni approfondimenti, è in corso di elaborazione una specifica normativa, nonché le modalità di applicazione pratica della stessa, da concretizzare in appositi bandi di concorso.

A riguardo, come peraltro suggerito anche dall'ing. Fabio Dattilo, Direttore Regionale del Veneto - Trentino, ma anche capo fila di concessione Diritti d'Autore, soprattutto per quanto attiene ai "lavori originali..." e agli "approfondimenti sui temi sulla sicurezza...", richiamati nei requisiti dei suddetti accordi, sarà opportuno che la Commissione venga integrata a latere da esperti esterni all'Associazione, tra docenti universitari e tra i dipendenti del Corpo particolarmente preparati in materia, in grado di fornire le necessarie indicazioni e di for-

mulare un preciso tema e le relative modalità per il suo svolgimento e, successivamente, esaminare e valutare gli elaborati unitamente ai componenti tecnici della Commissione.

Anche rispetto alle Borse di Studio già in essere, dedicate agli orfani dei Vigili del Fuoco, la Commissione in quell'incontro ha portato alcune variazioni, per favorire una maggiore partecipazione, mettendo così a frutto gli esiti dei precedenti bandi di concorso. E più precisamente ha preso le seguenti decisioni, che sono già state adottate con il Bando 2017/18:

Orfani di Caduti:

a. Nei bandi di concorso verrà specificato che per "Vigili del Fuoco" si intendono tutti i dipendenti (operativi e non) deceduti durante operazioni di soccorso e in itinere di soccorso (vittime del dovere e assimilati), ovvero per diretta causa di servizio (malattia, lesioni, incidenti

etc.) da dimostrare con apposito provvedimento dell'Amministrazione o dei Corpi o Comandi, compreso il personale volontario iscritto nei quadri dei Comandi provinciali.

b. Tra la categoria degli orfani rientrano anche coloro il cui genitore in servizio sia rimasto vedovo/a.

Requisiti di ammissione:

a. Viene eliminato il punteggio minimo.

b. Le borse di studio saranno attribuite solo per determinate classi:

- 5^a classe della scuola primaria (ex licenza elementare).

- 3^a classe della scuola secondaria di primo grado a seguito di esame di Stato (ex licenza media).

- 5^a superiore (maturità).

- 3^o anno corso di laurea triennale.

- Laurea magistrale.

Si tratta di un deciso passo avanti

per ampliare la base di partecipazione ai bandi, nell'ottica di soddisfare la *mission* stessa dell'Associazione, offrendo maggiori opportunità di concorrere, sempre nel rispetto dei desideri di chi offre le royalties a sostegno del progetto e di chi collabora per la sua riuscita, come l'Amministrazione, a tutti i livelli.

Concludendo, come si è potuto constatare, il capitolo Borse di Studio è in continua evoluzione e possiamo dire che più cresce il numero dei sostenitori, più alta deve essere la nostra attenzione per far sì che venga sviluppato adeguatamente. Per un Sodalizio con una vocazione come il nostro, infatti, costituisce quel fiore all'occhiello che assicura e garantisce nei fatti una delle più belle ragioni stesse del nostro "essere".

**Responsabile Nazionale
Solidarietà, Sussidio Logistica
e Tempo Libero ANVVF*

Giochi Europei Paralimpici Giovanili 2017

di Raffaele Palomba

Domenica 15 marzo 2018 si sono conclusi ufficialmente i Giochi Europei Paralimpici Giovanili 2017, svoltisi in Liguria, città di Genova e Savona dal 9 al 15 ottobre.

Alla cerimonia inaugurale di mercoledì 11, in piazza De Ferrari a Genova, hanno partecipato ventisei Paesi, rappresentati da giovani carichi di entusiasmo e di desiderio di dimostrare che non ci sono limiti quando la forza di volontà diventa il mezzo per spazzare via ogni tipo di impedimento. E così è stato. In una Genova assolata, i cittadini e soprattutto i ragazzi, studenti delle scuole del capoluogo ligure, hanno abbracciato e fatto sentire tutto il proprio calore ai giovani atleti e a quelle persone speciali che sono i loro accompagnatori. La cerimonia di apertura si è svolta in un clima di festa e di colore, che ha coinvolto ed emozionato tutti, non ultimi vari testimonial intervenuti per inaugurare i giochi.

In quest'occasione e anche durante lo svolgimento delle gare nei vari luoghi dove si sono svolte, la nostra



Associazione ha partecipato con un grande numero di soci, offrendo con entusiasmo il proprio supporto e la propria collaborazione al comitato organizzatore e alle istituzioni locali. Il sorriso dei ragazzi e la commozione dei loro accompagnatori è stata la più bella risposta al nostro lavoro e la migliore delle gratificazioni.

Il programma di sviluppo del Settore Formazione

La seconda parte del report sugli incontri tra Formatori-Informatori e Tutor delle Regioni del Nord

di Pino Copeta*

Il programma di sviluppo formativo/informativo e di conoscenza "prima parte", intrapreso a maggio 2017 per le sezioni provinciali di Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Liguria, dopo la pausa estiva, a ottobre ha ripreso le attività, in tutte le regioni d'Italia, comprese le isole, e si è concluso a febbraio 2018.

Sottolineo l'importanza strategica di conoscenza del progetto nelle fasi iniziali e successive, e la partecipazione diretta dei Tutor con i responsabili dei vari settori, oltre che le innovazioni inserite, obiettivi e strategie.

È questa l'importanza strategica che rivestono i tutor i quali, essendo i rappresentanti nelle proprie Province del Progetto e delle idee in esso contenute, conoscono bene il loro territorio, le tradizioni e le peculiarità dei loro interventi, nonché la conoscenza diretta dei soci, per uno sviluppo della comunicazione esterna e interna, rafforzando così l'immagine dell'Associazione nella società civile, favorendo la partecipazione alla vita del Sodalizio da parte dei soci, senza trascurare il risparmio di risorse economiche.

Naturalmente, è determinante la funzione che ricoprono i soci, i coordinatori regionali, i presidenti e i consiglieri nazionali, perché con il loro impegno diretto e convinto

il progetto Formazione avrà sicuramente uno sviluppo concreto in tutte le aree.

Inoltre, nelle proposte progettuali, si è tenuto conto degli obiettivi di qualità come il dar seguito al percorso degli Informatori territoriali, il consolidamento del rapporto di collaborazione tra ANVVF, CNVVF e UCE (Ufficio Comunicazione Esterna) del Ministero dell'Interno che hanno individuato in noi i soggetti divulgatori della cultura della sicurezza. Nella definizione delle linee generali del progetto, per meglio affrontare le sfide più impegnative, così come il nostro statuto ci impegna nel perseguire la solidarietà umana, civile e culturale con persone meno fortunate di noi, afflitte da dis-abilità temporanee, motorie sensoriali o cognitive, si è da-

to seguito all'Accordo Quadro con l'associazione OmniaMentis.

Gli incontri di presentazione del progetto Formazione, sono stati effettuati dal presidente dell'Associazione OmniaMentis dott. Rino Finamore, dal responsabile Settore Formazione ANVVF Pino Copeta e dal responsabile Ufficio Centrale Informatico ANVVF Mimmo Lattanzi.

Il dott. Rino Finamore, quale referente del progetto ed esperto in materia, ha garantito a titolo gratuito la propria presenza durante tutti gli incontri che si sono susseguiti, da maggio 2017 e sino a tutto febbraio 2018 nelle diverse tappe: Venezia-Mestre, Milano, Vercelli, Bologna, Roma, Pescara, Bari, Lamezia Terme, Catania, Firenze, Cagliari e Napoli. Ha garantito, altresì, con altri professionisti della loro associazione, la presenza in tutti gli incontri propedeutici che si sono svolti nella loro sede. Questo percorso rispecchia le finalità che il nostro Sodalizio intende perseguire, soprat-



tutto quando queste sono rivolte alle persone in posizione di svantaggio, sia culturale che fisico. La nostra impresa, o meglio la nostra sfida, diffusa sull'intero territorio nazionale, ci vedrà impegnati fianco a fianco con la nostra casa madre CNVVF e con tutte le istituzioni dello Stato in un'azione sinergica e continua.

Vorrei ringraziare, è il pensiero comune di tutta la nostra Associazione, per la disponibilità e la professionalità, il dott. Rino Finamore e la dott.ssa Angela Molinari, e tutti i medici professionisti di OmniaMentis per le intense e fattive collaborazioni tra le nostre Associazioni.

Metto in risalto, con massima trasparenza, il valore aggiunto che avremo al termine del secondo step del progetto con i tutor già formati, quali anche facilitatori professionali di gruppo ed esperti della comunicazione facilitata nelle diverse abilità.

Da parte dei responsabili dei settori, Formazione ANVVF e associazione OmniaMentis, ci sarà la pianificazione degli argomenti, dei contenuti, degli aggiornamenti che gli stessi tutor presenteranno ai soci e, naturalmente, a bambini, studenti e a tutti i cittadini che incontriamo in tutta Italia durante l'anno.

Tutto ciò, possibile anche grazie all'impegno del responsabile UIC (Ufficio Centrale Informatico) Mimmo Lattanzi, transiterà sulla piattaforma online dedicata al settore Formazione, per la formazione a distanza, con tre livelli diversi di accesso: per la commissione Formazione; per i tutor; per tutti i soci ANVVF, il tutto con un buon risparmio economico.

Sulla piattaforma, inoltre, transiterà la manutenzione della formazione, le strategie della comunicazione, la pianificazione, pro-



gettazione e controllo dei moduli formativi e informativi, la verifica dei risultati ottenuti dai tutor.

Il Progetto ha riscosso apprezzamenti da parte dei soci ANVVF, per la bontà dello stesso, per la lungimiranza e per gli obiettivi che intendiamo raggiungere, nonché per la presenza di dirigenti e personale operativo del Corpo Nazionale che hanno apprezzato il progetto nel suo insieme, sottolineandone il carattere innovativo e professionale con il quale è stato approntato.

Non da meno è la disponibilità mostrata da parte dei dirigen-

ti, dei funzionari e dal personale operativo dei Comandi VVF nel sostenere le attività formative, perché a loro dire il progetto, oltre all'alto valore sociale, contiene elementi chiave per una migliore diffusione della cultura della sicurezza a tutti i livelli.

Con la chiarezza che ci contraddistingue e nello spirito comune di rispetto per tutti, invitiamo chi non ha potuto partecipare ai primi incontri di entrare a far parte di questa meravigliosa esperienza, che ci vedrà sempre più presenti nel mondo che ci cir-



conda e che ha bisogno del nostro semplice ma efficace contributo. Per dar seguito al secondo step del progetto, acquisita la disponibilità della dott.ssa Angela Molinari e del dott. Rino Finamore, si sono concordati i primi incontri con le Regioni Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, dove è iniziato lo sviluppo delle fasi operative. Gli incontri in Lombardia si sono svolti presso il Comando provinciale dei VVF di Milano il 14, 15 e 16 maggio 2018 e per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia al Comando pro-

vinciale dei VVF di Treviso il 17 e 18 maggio. Successivamente ci saranno gli incontri in tutte le altre regioni.

Colgo l'occasione per ringraziare, da parte del nostro Presidente Gianni Andreanelli, da parte mia e di tutta l'Associazione, i dirigenti e i funzionari responsabili e il personale operativo e amministrativo dei Comandi provinciali VVF di Milano e di Treviso per la disponibilità dimostrata, la coordinatrice ANVVF della Lombardia Fernanda Sarti e al coordinatore ANVVF del Veneto Fabri-

zio Zanaga, per gli incontri svolti a favore dei nostri soci.

Parlando con il cuore da Vigile del Fuoco, è stato un piacere per me e per i miei compagni di viaggio, durante le fasi del progetto, aver parlato lingue tra "passato, presente e futuro" nell'Italia dei Vigili del Fuoco dell'ANVVF e dell'associazione OmniaMentis e ancora una volta ho avuto conferma di quanto siamo di animo generoso e forti e coesi, con punte di eccellenza nelle varie tappe.

Mi preme sottolineare un messaggio importante: oltre alla partecipazione attiva, all'impegno, all'attenzione e all'emozione del personale partecipante e dei docenti, durante gli incontri di Milano e Treviso, ho colto in tutti la voglia di includere nel gruppo i soggetti con diverse abilità, che ha rafforzato l'idea del gruppo di lavoro dei nostri Tutor, facendo squadra non solo nella provincia di appartenenza ma in tutta la regione. Un grandissimo ringraziamento, da parte di tutta l'Associazione, va al Capo del Corpo Nazionale ing. Giomi e al suo staff, per l'attenzione e la collaborazione che esprimono nei nostri riguardi, e anche ai Direttori regionali, ai Comandanti provinciali, ai funzionari, al personale in servizio operativo e amministrativo, per la grande disponibilità e sostegno che ci offrono ogni giorno facendoci sentire parte attiva del Corpo Nazionale. E un pensiero all'Ufficio di presidenza, ai Consiglieri nazionali, ai Presidenti di sezione e a tutti i soci, ai miei più stretti collaboratori dell'area Formazione, Giovanni Zangarini, Luciano Burchietti e Alessandro Costantinelli e ovviamente ai miei compagni di viaggio Rino Finamore, Angela Molinari e Mimmo Lattanzi, per questa bella esperienza di vita professionale-associativa che stiamo vivendo.

L'arte del fare



Si è svolta a Mantova una due giorni per sviluppare le conoscenze sulle grandi capacità manuali dei pompieri

di Maurizio Fochi e Vitantonio Genco*

La storia ha da sempre dimostrato come l'ingegno umano e il sacrificio siano quegli elementi fondamentali per il raggiungimento di grandi traguardi, che a loro volta ne determinano i diversi periodi. Lo stato di necessità e i particolari contesti in cui tutto ciò si manifesta, hanno spesso esaltato le doti di indiscutibile valore di cui i pompieri da sempre sono stati portatori. Nella bellissima cornice del Mu-

seo Storico Nazionale dei Vigili del Fuoco di Mantova, all'interno del quale sono esposti in perfetto ordine automezzi e attrezzature quali splendide testimonianze del trascorrere di due secoli, si è tenuto, l'11 novembre 2017, un interessante seminario, "Gli Artieri di tutte le Arti", con la partecipazione di rappresentanze provenienti dalle diverse provincie italiane. I relatori hanno ripercorso la storia dei Vigili del Fuoco a partire dall'800, passando attraverso

i due conflitti mondiali. Gli ospiti hanno potuto così seguire i percorsi narrativi, che hanno creato emozioni e ricordi nei più anziani, che da protagonisti hanno vissuto e contribuito a scrivere quelle che forse sono le più belle pagine di storia della grande famiglia dei pompieri. Anche tra gli spettatori più giovani, o non avvezzi a questo mondo, c'erano comunque espressioni di meraviglia e ammirazione.

Rivivendo emozioni e fatti parti-



colari, riferiti specialmente alle provincie di Bari, Napoli e Mantova, l'ing. Nicola Colangelo ha ricordato i significativi momenti vissuti in gioventù e durante la sua carriera. Ha rievocato, in primis, le imprese dei pompieri nel tormentato periodo bellico, quando a Bari, primary porto strategico per gli alleati, un pesante bom-

bardamento dei tedeschi, il 2 dicembre del 1943, fu definito la Pearl Harbour europea. Oltre a dover spegnere i numerosissimi incendi sviluppatasi nei diversi punti del porto, i Vigili del Fuoco, a bordo delle motolance, dovettero far fronte a una insidiosissima e

Sopra, un momento della relazione di Michele Sforza. In alto a destra, la locandina dell'iniziativa. A destra, il portone d'ingresso del museo nazionale dei VVF a Mantova



MUSEI



A sinistra, le straordinarie capacità, ancora vive, nel saper creare modellini in miniatura perfettamente funzionanti e a ridare vita ai mezzi del passato.

A destra, il motore dell'Isotta Fraschini in manutenzione

estesa dispersione di iprite. Analogamente, il 9 aprile del 1945, dovettero intervenire per l'esplosione del piroscavo Charles Henderson che causò centinaia di morti e migliaia di feriti. Anche in questo caso la nave era piena di materiale bellico, in particolare bombe incendiarie di nuovo tipo.

Le difficili esperienze maturate durante il conflitto erano quindi la miglior scuola per affrontare la sfida degli anni immediatamente successivi della ricostruzione. La narrazione ha messo in luce la vera essenza di uomini pieni di talento creativo, che facevano dell'ardimento e delle capacità lavorative la peculiarità della propria vita. In considerazione dei limitati mezzi tecnici a disposizione e della necessità di doversi risollevare dalle angosce causate dalla guerra, all'interno delle Caserme VVF, questi "Artieri delle Arti" seppero trovare le migliori risposte alle loro necessità e a quelle della popolazione, spesso adottando anche soluzioni particolarmente innovative.

Proprio la grande capacità di eccellere nelle attività lavorative e abilità manuali sono state i punti cardine che hanno portato i Vigili del Fuoco a essere quella efficiente struttura di soccorso che costituisce la odierna realtà: solo garantendo questa consapevolezza potrà mantenerne sempre alti i livelli. Le nuove generazioni, a volte, sembrano non rendersi conto di quali e quante difficoltà siano state superate, anche in epoche non



molto distanti, quando alle popolazioni spesso venivano negati bisogni primari che ai giorni nostri si considera ormai basilari. Ed è in questo contesto che gli "Artieri delle Arti" sono stati i veri eroi, con la loro abnegazione sono diventati inventori di se stessi e, attingendo alle loro grandi capacità manuali, hanno costruito percorsi inediti rivolti al futuro.

Oltre a espletare il normale servizio di soccorso tecnico urgente, i pompieri dovevano provvedere alla costruzione e manutenzione dei propri mezzi e attrezzature, non trascurando il costante addestramento. Gli "Arsenali", costituiti da officine meccaniche, falegnamerie, carrozzerie e i magazzini delle attrezzature, erano responsabilità di veri maestri del lavoro, che facevano della qualità del proprio mestiere una ragione

di vita, nella consapevolezza che la loro opera era fondamentale nel migliorare la qualità del soccorso alle popolazioni in difficoltà.

La delegazione di Bari presente al seminario era composta dall'Ing. Vito Mola, da Napoleone Bragazzi, Donato Carella e Nicola Ranieri, i quali hanno portato una serie di testimonianze funzionali alla relazione dell'ing. Colangelo e ai lavori stessi. Durante l'esposizione dei fatti, sono state proiettate numerose foto del Comando di Bari con le officine e i laboratori dove venivano svolte le diverse attività. In successione, sono state proiettate le foto con gli ardimenti dei pompieri di Napoli, mentre Colangelo recitava una poesia di Pasquale Ponzillo, poeta pompiere napoletano di fine '800.

Non poteva mancare un tributo ai



Vigili del Fuoco di Mantova che con tanta passione e perizia hanno reso possibile la realizzazione e il mantenimento di quella che è la nostra struttura storica museale più importante d'Italia.

Per la delegazione di Milano, il presidente provinciale dell'ANVVF Roberto Grigoletto ha descritto l'importante e impegnativo lavoro in svolgimento per il restauro e la conservazione di materiali storici, che costituiscono l'insieme della notevole area espositiva del museo ubicato presso la sede del comando VVF del capoluogo lombardo, oggetto di continue visite da parte di scolaresche e gruppi culturali. Insieme a Luciano Stomboli, Raimondo Monzio, Angelo Re e Gianluigi Ciceri, Andrea Colombo ha spiegato le opere di restauro e man-

La ricostruzione in scala di macchine Leonardesche montate su un supporto girevole

tenimento dei mezzi storici. Luciano Stomboli, socio ANVVF, è da sempre un insostituibile riferimento del gruppo di lavoro, che nel corso degli anni, in collaborazione con il compianto Gino Rinaldo, scomparso nel 2016, con costanza e abnegazione ha intrapreso e portato a compimento opere maestose, riuscendo a superare ostacoli impegnativi, garantendo la perfetta autenticità dei restauri grazie all'approfondita ricerca storica. Un'eccellenza tecnica e operaia che, traendo linfa dalle vecchie radici, si pone l'onere e l'onore di tramandare alle future generazioni, oltre ai materiali, l'eroico spirito di apparte-

nenza di generazioni di pompieri meneghini.

Il successivo intervento di Michele Sforza, dal titolo "Storie di uomini - Storie di macchine", graditissimo ospite della delegazione di Torino, presente insieme al Consigliere Nazionale ANVVF Silvano Audenino, che avvalendosi della preziosa documentazione dell'Archivio Storico del Comando di Torino, ha efficacemente illustrato, attraverso un apposito sussidio di immagini, le diverse soluzioni innovative adottate dai pompieri di Torino. Sforza, nel parlare della genialità dei pompieri-artieri torinesi, ha voluto mettere in evidenza anche l'insostituibile ruolo sostenuto dagli ufficiali (oggi dirigenti e funzionari del Corpo) nella realizzazione dei "miracoli" tecnologici compiuti.



Un viaggio nel tempo, in cui Sforza ha portato il pubblico presente, iniziato nel 1344 a Firenze e nel 1442 a Torino, quando le amministrazioni civiche di quelle città, intendendo combattere il flagello del fuoco, diedero incarico ad alcuni artigiani di costruire, e usarli essi stessi, attrezzi utili all'estinzione degli incendi, attribuendo proprio a quei lontani provvedimenti l'inizio delle esperienze e delle abilità pompieristiche nelle due città.

Il relatore ha poi messo in connessione le abilità con il sapere, citando il caso di un prezioso "Compendio per le Guardie a Fuoco di Torino" del 1890, dove si impartivano istruzioni "per il salvataggio degli annegati mediante l'insufflazione bocca a bocca", una sorta di antesignano BLS, segno evi-

Membri dell'ANVVF all'opera nel mantenimento dei mezzi all'interno del museo dei VVF di Milano

dente che le arti già da quei tempi non erano disgiunte dal sapere. Poi, le macchine del Comandante ing. Pietro Lana (prima metà '800): trombe per l'estinzione degli incendi, così come il manuale per "Le Guardie del Fuoco" sempre scritto da lui nel 1842.

Inoltre, la storica caserma delle "Fontane di Santa Barbara" (fine '800) e le foto dei laboratori della caserma centrale nel 1943/44. E poi, ancora il compendio manoscritto del vice brigadiere Mario Joly, come esempio di strumento didattico per l'istruzione dei giovani pompieri.

Degli anni '30 sono invece le ap-

plicazioni all'autopompa Isotta Fraschini di una capra per predisporla come sorta di gru, così pure per l'autocarro Fiat 632. E "l'arpione per il fieno" messo a punto dal pompiere Cerutti, la famosa cinghia "Azzario" inventata dal pompiere torinese Gaspere Azzario, uno strumento di salvataggio in dotazione a tutti gli automezzi di soccorso dei vigili del fuoco del nostro Paese per tanti anni.

Poi, ancora, la mitica barca modello "Torino", realizzata in quelle gloriose officine, largamente utilizzate ancora negli anni '90 del secolo scorso e che permisero di portare il soccorso alle popolazioni alluvionate a partire dagli anni '50 (Polesine, Vajont, Firenze, etc.). E l'autogru Viberti realizzata nel 1949 con il determinante contributo degli artieri torinesi,



quale primo esempio di automezzo per il soccorso pesante, espressamente realizzata per i vigili del fuoco, ricordando le mitiche figure del maresciallo Zucchini e dei brigadieri Franchino e Giargia. Testimonianze che hanno dato ulteriore valenza storica dell'opera di veri e propri "artisti" delle professioni. Già dai tempi remoti nei diversi riferimenti storici, traspare la volontà dell'uomo di essere utile al prossimo, incarnando l'essenza che poi i moderni Vigili del Fuoco hanno fatto propria. In questa esposizione è risultata eviden-

te, da parte del relatore, la grande cura nella ricerca storica, con precisi riferimenti a personaggi, a volte non conosciuti che hanno però rappresentato delle vere e proprie pietre miliari nella storia dell'evoluzione professionale dei pompieri.

A ulteriore dimostrazione della capacità degli "artieri", la delegazione di Cuneo composta da Taricco Natalino, Pirra Mario e Luciano Sergio ha esposto, negli spazi museali, Manufatti meccanici realizzati con accurati studi ingegneristici, che si integra-

La manutenzione dei mezzi nelle officine di Bari negli anni '50

vano perfettamente nel contesto storico. I meccanismi, con complicati movimenti di precisione, hanno riscosso notevole interesse per la loro complessa realizzazione e funzionalità, oltre a fornire un efficace strumento didattico utile nel valutare l'evoluzione delle macchine a vapore, potendo vedere il reale funzionamento dei vari modellini a cominciare

dall'eolipila (II sec A.C.), carro di Cugnot (fine '700), motore Stirling (1816), prima locomotiva (R. Trevithick inizio '800). Così come motori a scoppio: l'Atkinson (1886), 4 tempi verticale a benzina, una riproduzione del trattore Landini, sezioni di motori a scoppio e motopompe.

Pirra mostrava insieme a Tarico una riproduzione in miniatura di macchine leonardesche e uno spaccato di miniera, in miniatura, con la rappresentazione della fase estrattiva dei metalli, insieme alla spiegazione della fusione con lo stampo di piccoli oggetti.

Infine, come omaggio alla città di Mantova, Natalino Taricco, vecchio Vigile del Fuoco di Cuneo, mostrava una riproduzione del Ponte dei Mulini (opera storica realizzata nel '500 e andata persa con i bombardamenti del 1944), plastico che ha realizzato senza trascurare il movimento delle 12 pale e l'illuminazione interna.

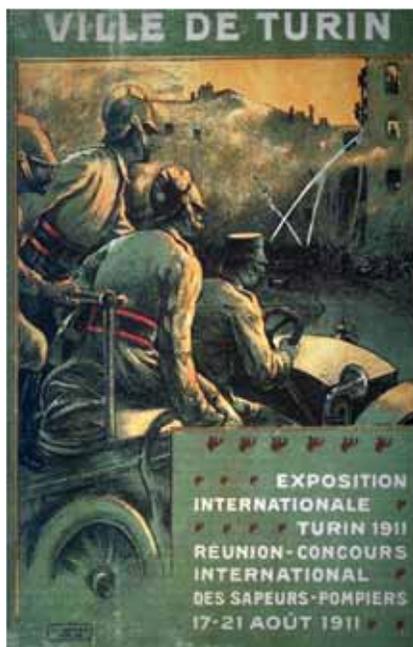
Domenica 12 si è replicata l'esposizione dei modellini, con laboratori creati a scopo didattico per i ragazzi che hanno partecipato numerosi. Le accuratissime opere in miniatura hanno riscosso unanimi apprezzamenti da parte del considerevole numero di visitatori che generalmente visita nel fine settimana il museo, in questa particolare occasione arricchito da queste opere, contrassegnate da un minuzioso lavoro di ricerca e particolarmente curate nella realizzazione.

Alla fine della manifestazione, è stato proiettato il film neorealista *La trappola di Fuoco*, del 1952, diretto da Gaetano Petrosemolò, con Vinicio Bonciani, Carlo Bozolan, Giulio Calì, Marga Cella.

Ambientato a Roma nel 1943 è la storia di un Vigile del Fuoco che si innamora di una giovane ragazza e il loro rapporto è minato dal-



le traversie della guerra nei giorni della liberazione dell'Italia centrale. Una pellicola che, in modo semplice, rappresenta dignitosamente le peripezie dei pompieri in quegli anni. È stata la degna conclusione di un fine settimana dedicato agli "Artieri di tutte le Arti". La manifestazione è stata realizzata grazie all'impegno dei Soci dell'ANVVF, con i responsabili del settore Eredità Storiche Mau-



rizio Fochi e Vitantonio Genco, insieme all'Associazione Nazionale Storica che gestisce il museo da 26 anni, sotto la supervisione del presidente ing. Nicola Colangelo.

A margine della conferenza di sabato 11, Sforza ha lanciato la proposta di far diventare queste giornate un appuntamento annuale, nel corso del quale analizzare e approfondire la conoscenza delle tante cosiddette storie minori, patrimonio della più grande storia dei Vigili del Fuoco.

Nel proporre anche l'argomento i Convegni-Concorsi Pompieristici tra la fine dell'800 e la prima metà del '900, Sforza ha candidato la città di Torino, quale sede del prossimo appuntamento, essendo stata la città italiana culla di quelle importanti quanto fondamentali manifestazioni di massa e che furono il terreno di confronto dei vari corpi comunali per giungere alla nascita del tanto agognato Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel 1939.

Appuntamento a Torino, dunque, a novembre prossimo.

**Coordinamento Nazionale Eredità Storiche ANVVF*

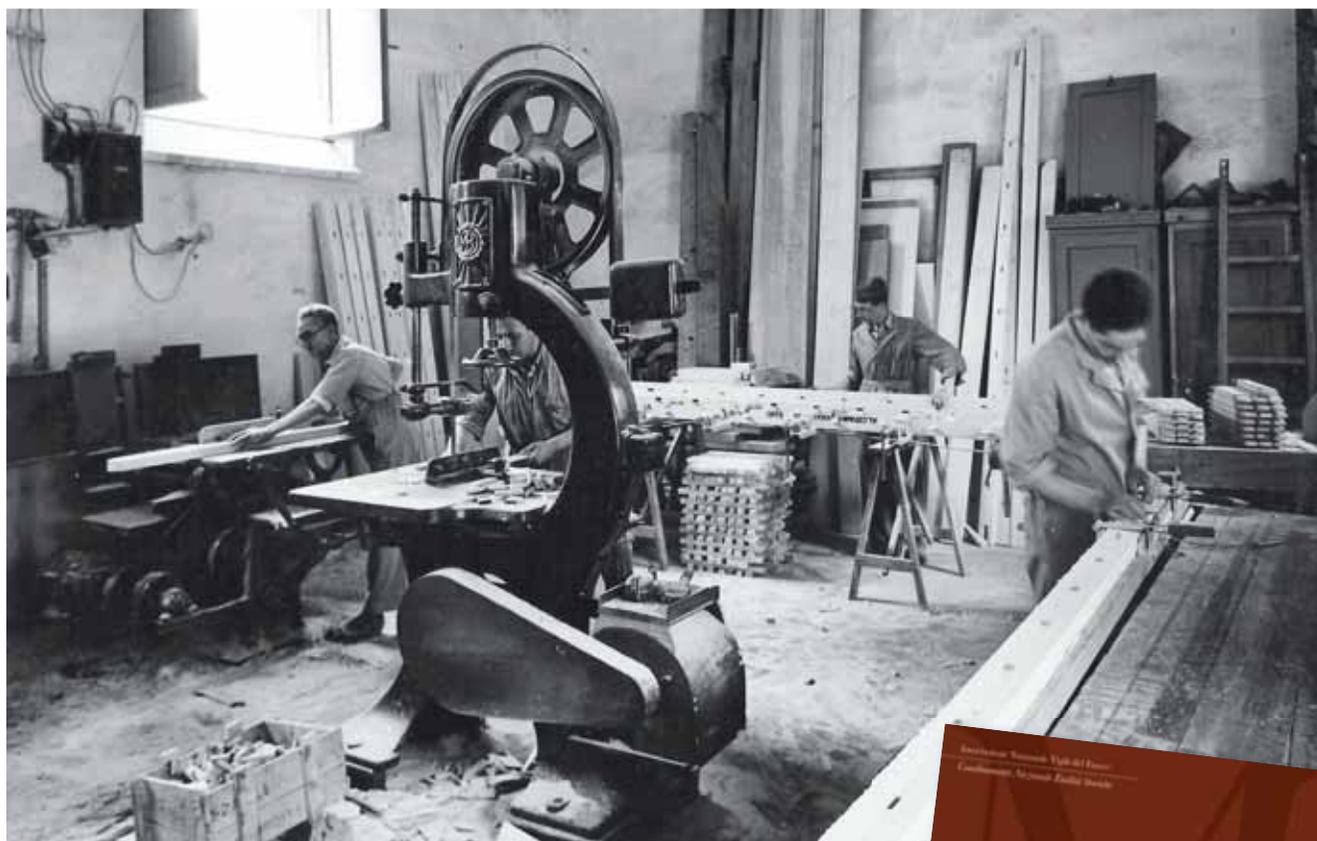
ASSOCIAZIONE

Eredità storiche, una missione prioritaria

**Monografie sugli importanti eventi proposti dal territorio,
come la raccolta di Mille Storie, le attività del settore Memoria
Storica e Settore Museale, frutto dei primi due anni di vita**

di Maurizio Fochi





Quando il 17 novembre del 2016 ci riunimmo per la prima volta, come Coordinamento incaricato di seguire l'ambito della Memoria Storica e Settore Museale all'interno dell'ANVVF, identificammo da subito alcuni fondamentali obiettivi: far emergere quanto di vivo e significativo della cultura dei Vigili del Fuoco si celasse ancora all'interno dei Comandi, virtù tramandateci dal passato e fatti, rimasti ai più pressoché sconosciuti a causa delle scarse possibilità di trovare spazio o occasioni pubbliche per potersi manifestare. Pensammo di andare a recuperare quelle storie di personaggi straordinari del passato, o episodi che, seppur di particolare rilevanza, il tempo ne ha sbiadito la memoria. Così come per le grandi capacità lavorative sviluppatesi nel Dopoguerra all'interno delle officine di molti Comandi da parte di veri artisti del fare, si pensò di parlare anche di eccezionali personaggi storici, come Francesco del Giudice o dell'eroico sacrificio di Vigili del Fuoco a protezione dei cittadini in quei

drammatici momenti durante l'ultimo conflitto.

Il primo proposito fu quindi salvaguardare e valorizzare tutte quelle vicende, anche di apparente poco conto, che però caratterizzavano e magari ancora oggi caratterizzano la quotidianità nella vita di ogni pompiere, dandone particolare rilevanza attraverso i racconti dei diretti interessati. Si individuò come obiettivo quello di far diventare ogni territorio una autentica realtà museale dei Vigili del Fuoco per le sue peculiarità, come parte attiva del nostro grande comune patrimonio nazionale.

Già nella scelta del nome adottato, Eredità Storiche, si pensò di manifestare la ferma volontà di raccogliere e custodire i tesori acquisiti dal passato, per tramandarli alle future generazioni. Inoltre, la struttura a

Sopra, la copertina della prima monografia uscita nel dicembre 2017 che tratta le abilità lavorative dei VVF. Nella foto, le officine di Bari



Sopra, i funerali delle vittime dell'eccidio di Bagnara. Pagina a fianco in alto, i Pompieri di Napoli schierati nella caserma di Via del Sole. Sotto, le copertine della seconda monografia di maggio 2018 e della terza del giugno seguente

maglie del coordinamento venne ideata per offrire un'utile rete di collegamento per le 102 sezioni della nostra Associazione. La realizzazione di Monografie di Storia ha oggi assunto un valore particolare perché, creando un ponte tra la struttura centrale e quella periferica, in occasione di anniversari, o manifestazioni di carattere storico, indicate dalle varie province, vengono prodotti tanti piccoli dossier sotto forma di brochure, da poter inviare in forma digitale via web a ogni socio (metodo utile per espanderne la diffusione, contenendo le spese), ma all'occorrenza, anche stampabili e in ogni modo facili da consultare. Si sta valutando per il futuro, su eventuale richiesta, di poterle riprodurre su carta patinata e inserirle in appositi contenitori, il tutto come opuscoli da collezionare quali

funzionali raccolte monografiche.

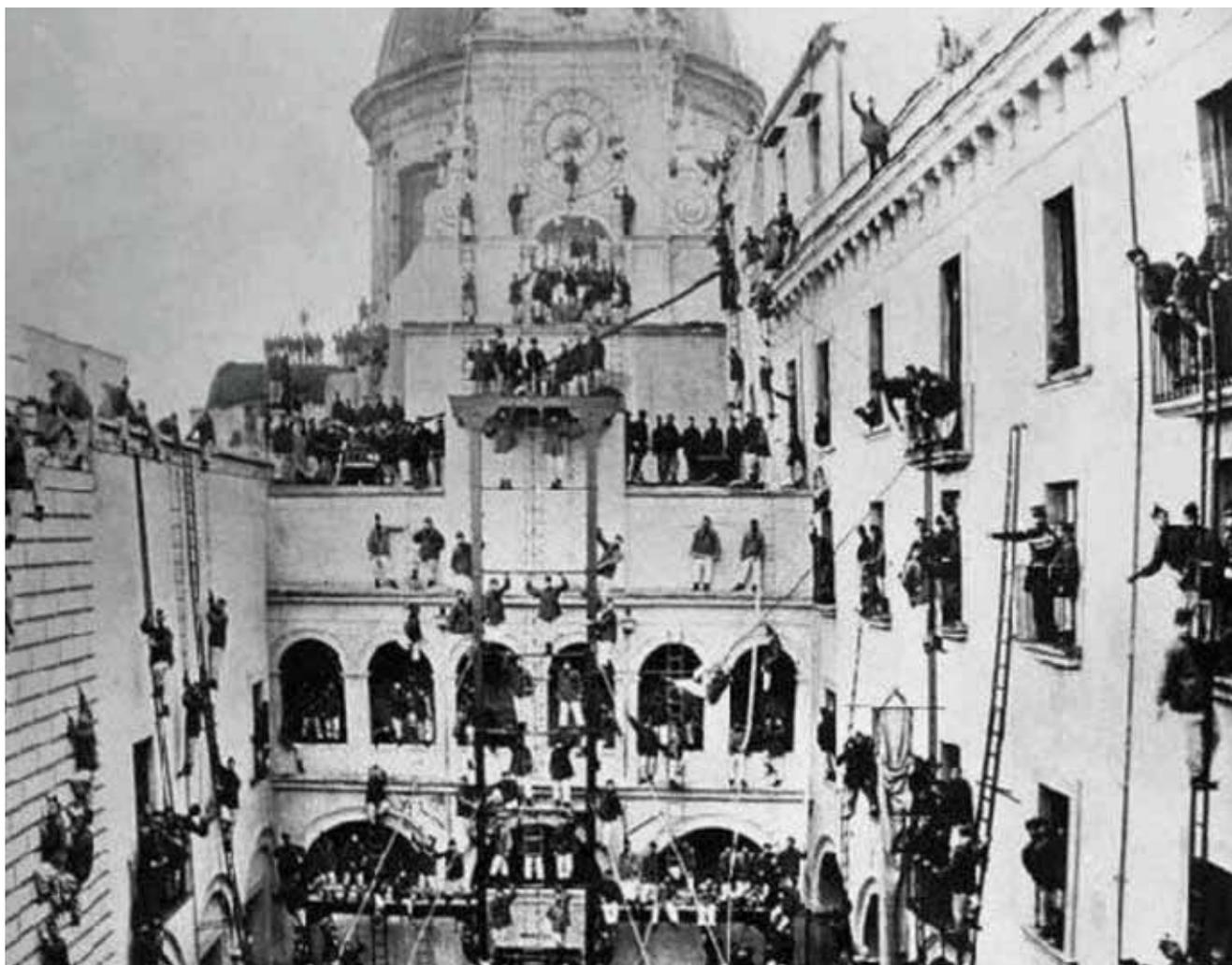
Sin qui sono state realizzate:

1^a - dicembre 2017 - *Gli Artieri di tutte le Arti*, prodotta in occasione dell'iniziativa organizzata lo scorso anno al museo di Mantova (vedi articolo precedente).

2^a - maggio 2018 - *L'eccidio nazista di Bagnara*, creata durante la commemorazione nello scorso 27 aprile, in collaborazione con la Sezione di Cremona e associazioni locali. Tratta del sacrificio di 6 Vigili del Fuoco a presidio del territorio, che nei primi giorni della liberazione furono fucilati da un reparto di nazisti in fuga.

Con una cerimonia alla memoria è stata riposizionata la targa a cura della Sezione e Comando dei VVF di Cremona.

3^a - giugno 2018 - *Del Giudice e i Pompieri "Napolitani"*, uscita in occasione del ra-



IL **MESTIERE** ERA UNA
PRIMA CONDIZIONE
UTILE PER SAPERSI
DESTREGGIARE IN
OGNI SITUAZIONE
DIFFICILE, COME
DIMOSTRA IL RICORDO
DI **STRAORDINARIE**
IMPRESE DEI POMPIERI
DI BARI E DI NAPOLI



In alto, Attilio Rinaldo fotografato a bordo della motocicletta Benelli. (per gentile concessione della Famiglia Rinaldo). A destra, il recupero di una bomba alleata sganciata sulla città di Torino, da uno degli aerei decollati da Foggia. Sotto, la copertina della quarta monografia di luglio 2018

duno nazionale, per ricordare l'importanza della nascita del Corpo dei civici Pompieri di Napoli nel 1806, primo in Italia, e dell'illustre ing. Francesco del Giudice i cui studi, realizzati nella metà dell'Ottocento furono un fondamentale riferimento per le innovazioni volte alla lotta degli incendi.

4^a - luglio 2018 - *Foggia 1943, il martirio di una città e il sacrificio dei suoi Vigili del Fuoco*, a ricordo del 75° anniversario dei drammatici bombardamenti dell'estate del 1943 e all'enorme contributo di vite umane versato dalla città, più di 20mila.

Il 17 e 18 novembre si terrà a Torino la conferenza su: *Concorsi-Convegni Pompieristici tra il 1800 e 1900*, una due giorni presso la sala conferenze del Comando di Torino e Palazzo Barolo, con la partecipazione di importanti relatori.

L'interfacciarsi delle sezioni con il Coordinamento Nazionale Eredità Storiche, sinergicamente impegnate nel celebrare eventi o personaggi di una certo interesse, garantirà il proseguo delle prossime attività. Un altro importante progetto, sviluppato dal CNES, è la realizzazione de "La più bella di Mille Storie", una raccolta dei tanti racconti che ci giungono da ogni sede.

Queste iniziative vogliono ribadire che non esiste un testimone dei tempi migliore del Vigile del Fuoco, perché questi è parte attiva in ogni determinato evento, a cominciare dalle più banali richieste d'aiuto, fino alle



più drammatiche catastrofi. L'atto del Pompiere abbina, meglio di qualsiasi altro individuo, l'immagine del cambiamento delle epoche, l'evolversi delle tecnologie, o dei differenti modi di prestare soccorso. È l'interprete di storie straordinarie che segnano ogni preciso periodo storico, il proprio territorio, così il tempo, la condizione sociale e le emozioni di tanti individui. Questa è la stupefacente figura del Vigile del Fuoco, una sorta di Ulisse dei nostri tempi, pronto a valicare ogni genere di difficoltà. A noi il piacere di raccontarlo!

CERVIA 10-12 APRILE 2019

VIII Congresso Nazionale ANVVF

di Antonio Grimaldi*

Così come deliberato nell'ultimo Consiglio nazionale del 2, 3 e 4 maggio 2018, il 10, 11 e 12 aprile 2019 la città di Cervia ospiterà l'ottavo Congresso nazionale dell'ANVVF-CN.

Anche questo Congresso sarà destinato ad assumere una rilevanza importante per la vita dell'Associazione, perché i temi su cui ci dovremo confrontare sono vitali per il futuro del nostro Sodalizio. Ma, al di là di questo, sarà la nostra capacità partecipativa e propositiva a rendere questo momento di confronto un'occasione imperdibile per costruire con le nostre mani e la nostra voglia di essere protagonisti della crescita dell'Associazione il vero valore aggiunto da portare in dote a questo importante appuntamento.

Per avere una solida base di discussione, l'ufficio di Presidenza, nel Consiglio nazionale sopraccitato, ha presentato un documento che contiene, punto per punto, una serie di tematiche da approfondire, discutere e da migliorare, portando un contributo concreto e propositivo nel corso delle fasi congressuali, articolate su tre livelli.

Si tratta di argomenti di discussione di elevato spessore che trovano riscontro nella nostra realtà associativa e che sicuramente tengono in considerazione l'esperienza maturata in questi quattro anni, per poi programmare il futuro del Sodalizio che non può che avere traguardi sempre più importanti.

Il loro approfondimento dovrà avvenire, come detto in precedenza, in tre fasi congressuali:

- 1^a fase – Congressi provinciali;
- 2^a fase - Congressi regionali;
- 3^a fase - Congresso nazionale.

CONGRESSI PROVINCIALI

Questa fase, prevista dal 10 settembre al 15 dicembre di quest'anno, è forse la più importante in quanto è l'inizio del percorso congressuale che porterà l'Associazione alla successiva fase regionale per poi giungere alla celebrazione del Congresso nazionale.

I presidenti provinciali, su delibera dei propri Consigli direttivi, dovranno provvedere a convocare le assemblee congressuali provinciali i cui lavori si dovranno svolgere secondo le indicazioni delle disposizioni emanate dall'ufficio di Presidenza e approvate dal Consiglio nazionale.

Oltre a dibattere i temi congressuali e a offrire il loro contributo di idee da valutare nelle successive fasi, le assemblee dovranno rinnovare i propri organismi statutari, con l'elezione dei Consigli direttivi provinciali che, a loro volta, dovranno eleggere il Presidente e attribuire le varie cariche sociali previste dallo statuto e regolamento provinciale, eleggere il Collegio dei revisori dei conti e dei Probiviri nonché eleggere i delegati che parteciperanno alle successive fasi congressuali, regionale e nazionale.



CONGRESSI REGIONALI

I congressi regionali, previa consultazione dei neoeletti presidenti delle sezioni provinciali, dovranno essere convocati dai coordinatori regionali uscenti, o dai loro Vice, dal 14 gennaio al 14 febbraio 2019.

All'Assemblea congressuale regionale parteciperanno i delegati provinciali al Congresso nazionale, eletti dalle rispettive assemblee provinciali, che provvederanno a eleggere il Coordinatore e il Vice coordinatore regionale e i Consiglieri nazionali, nel numero a loro assegnato, tutto secondo le disposizioni, anche in questo caso, emanate dall'Ufficio di Presidenza e approvate dal Consiglio nazionale e che successivamente dovranno essere ratificati dal Congresso nazionale.

A questa fase congressuale parteciperanno, senza diritto di voto, anche i presidenti delle sezioni provinciali non delegati al Congresso nazionale.

L'assemblea congressuale, oltre ad approfondire i temi e gli argomenti più rilevanti e più dibattuti nella fase provinciale, verificherà l'attività sviluppata nel quadriennio, indicando le linee programmatiche per rafforzare il ruolo del coordinamento, nel confronto sia con le stesse sezioni provinciali sia con le rispettive Direzioni regionali.

**Segretario Nazionale ANVVF*

Il "valore" delle statistiche

Sapere di più per decidere meglio. Analizziamo i risultati relativi alle attività sociali messe in essere nell'ultimo triennio da tutte le sezioni d'Italia

di Mimmo Lattanzi*

Per prima cosa, voglio ringraziare tutti i Presidenti delle sezioni dell'ANVVF d'Italia, per aver raccolto e inviato il loro lavoro necessario a questa stesura. Con la descrizione di questa statistica s'intende analizzare nell'insieme i dati finalizzati ad assolvere uno dei principali compiti a essa assegnati: descrivere, rappresentare e sintetizzare in maniera opportuna tutti o campioni di dati relativamente a uno studio d'interesse. Essa fornisce una sin-

tesi dei rilevamenti raccolti, che insieme alla semplice analisi grafica, costituisce la base di partenza di qualsiasi esame quantitativo dei dati.

Quindi di seguito guarderemo le statistiche semplicemente descrivendo ciò che si osserva o ciò che i dati evidenziano nei loro tratti essenziali, tralasciando quanto già evidenziato nelle precedenti analisi degli anni passati.

*Responsabile Ufficio Informatico Centrale ANVVF

Grafico delle attività anni 2015, 2016 e 2017

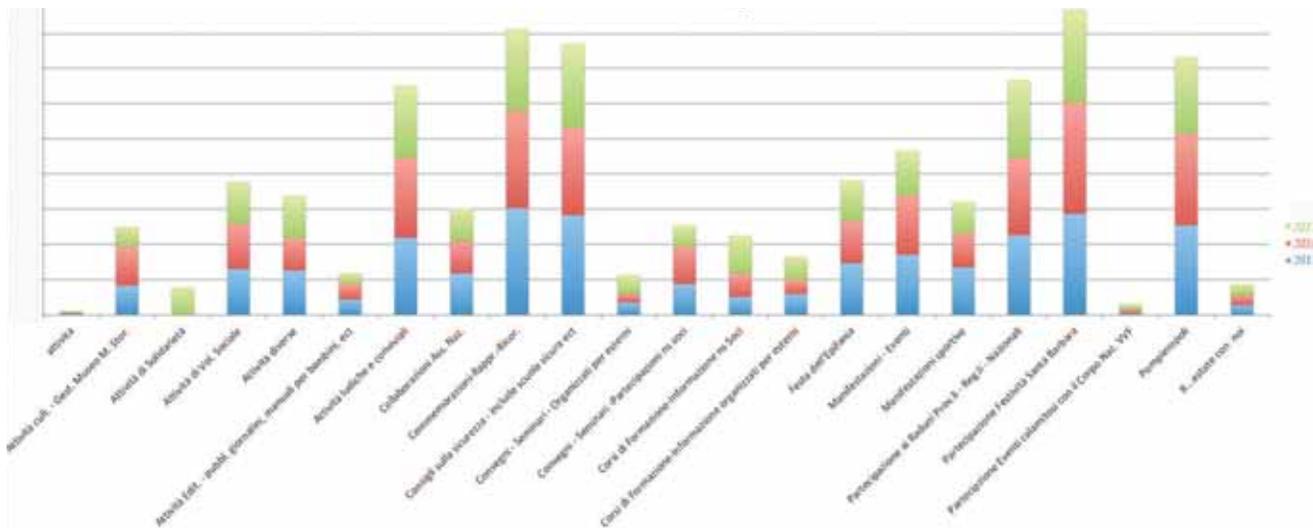
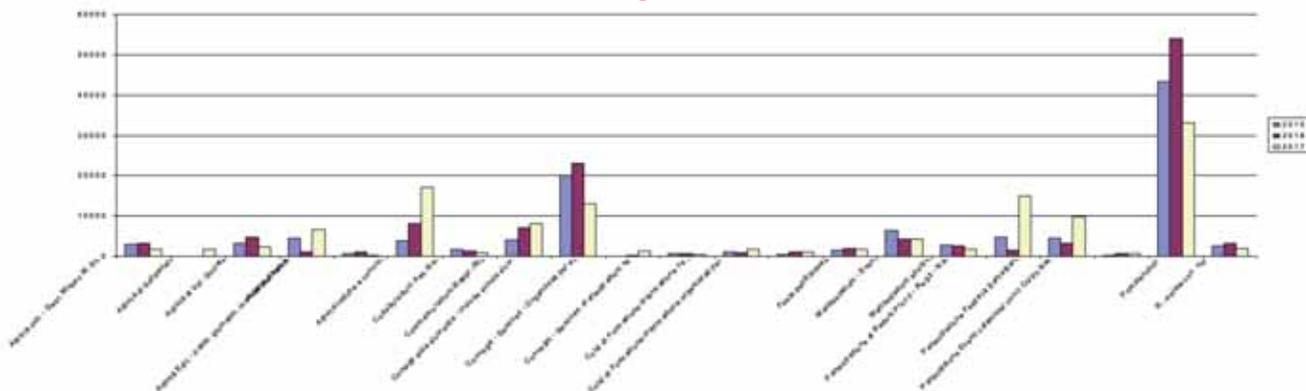


Grafico delle ore dedicate alle attività negli anni 2015, 2016 e 2017





ASTI

LATINA VISITA ALLE SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI

Sabato 16 giugno, su iniziativa del segretario provinciale Luigi Pistoia, la sez. Anwf di Latina si è recata in visita alle Scuole Centrali Antincendi. Con il segretario, erano presenti anche il presidente Silvio Napoleoni, il tesoriere Antonio Mastrogiovanni e il consigliere Ugo Iacoucci. I soci sono stati accolti da Giulio Capuano, dai capo reparto Patrizio Pucci e Giuseppe Santi e da alcuni VVF.

La sezione di Latina ha voluto rendere omaggio ai Vigili del

Fuoco caduti, con la deposizione di una corona d'alloro al Sacriario e sulle note della banda musicale.

Alla cerimonia ha preso parte il Direttore centrale della Formazione Emilio Occhiuzzi, che al termine ha sottolineato l'importanza di questi eventi, che servono per ricordare l'impegno dei Vigili del Fuoco ovunque li si chiamino. Occhiuzzi ha anche ricordato l'amicizia che lega da sempre il segretario della sezione di Latina Luigi Pistoia con Italiano Tiezzi, grande comandante delle Scuole centrali dal 1976 al 1979.



FOGGIA ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

La legge sulla riforma della Buona Scuola ha reso obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro, una metodologia didattica che vede gli alunni affiancare un'azienda per un periodo di formazione teorico-pratica. Lo scopo è di avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro, contribuendo all'orientamento degli studenti e a far acquisire loro esperienze e competenze che potranno essere valorizzate quando inizieranno a cercare un impiego. Per questo, quindi, dal 7

all'11 maggio 2018 la sezione Anwf di Foggia ha stipulato una convenzione con il liceo Artistico "Perugini" del capoluogo dauno per un progetto di alternanza scuola-lavoro. Nell'ambito del progetto, che si è svolto all'interno dello stesso Istituto, è stato chiesto al preside e alla referente del liceo lo studio e la realizzazione di una nuova veste grafica di alcune attrezzature del percorso Pompieropoli, nonché lo studio grafico di un banner da utilizzare nell'allestimento dello stesso percorso. Durante i giorni del progetto, personale dell'Associazione, con per-



FIRENZE



sonale del Comando provinciale, ha presenziato ai lavori svolgendo funzioni da tutor.

ASTI POMPIEROPOLI

La sezione astigiana, su invito della sezione di Novara, ha partecipato il 19 maggio a una Pompieropoli nella piazza antistante la prefettura di Novara. All'evento hanno partecipato numerosissimi bambini. La manifestazione ha visto la piena collaborazione tra l'Associazione e i Vigili del Comando di Novara, a cui vanno i ringraziamenti per l'organizzazione e l'assistenza.

FIRENZE POMPIEROPOLI 2018

Si è svolta il 26 maggio, presso il Distaccamento VVF di Firenze ovest, Pompieropoli 2018. Oltre 3.000 bambini, fin dalle prime ore del mattino, hanno varcato le porte della manifestazione, giunta ormai alla sua decima edizione, cimentandosi in numerosi giochi e prove di abilità come la "S.a.f. Adventure", una scalata eseguita in tutta sicurezza di un'apparente invalicabile montagna, l'"Outdoor Adventure", l'attraversamento di un ponte fatto di corde e ancora, la "Baby Scuole Centra-

li Antincendi" un percorso e un'attività realizzata dalla sezione Anvvf di Firenze. L'edizione 2018 è stata caratterizzata anche da importanti novità come Never Lost Young, un'attività didattica di formazione e informazione rivolto agli adulti e ai ragazzi. Un progetto che attraverso il gioco e l'interazione con i ragazzi, i genitori e le applicazioni correlate allo smartphone, ha il primario scopo di non sentirsi perduti anche quando perdiamo i riferimenti come il nome di una via o la rotta se siamo in mare. Inoltre, grazie alla tenacia e passione nel restauro del

Gruppo storico Vigili del Fuoco di Firenze, che ha aperto anche le porte del museo storico, è stata messa in funzione una pompa a mano utilizzata fino alla fine del 1800 per spengere gli incendi. Il programma poi, è stato arricchito dalle dimostrazioni pratiche dei VVF come si affrontano le fiamme di incendi di bombole di gas e come si soccorrono le persone in caso di incidente stradale. Il filo conduttore della giornata è stato dunque il gioco, attraverso il quale si è potuto consolidare la conoscenza dei rischi in ambito domestico, scolastico e stradale



CATANZARO



a conclusione di un percorso di diffusione della cultura della Sicurezza che ha visto impegnati i Vigili del Fuoco di Firenze in una serie di incontri con le scuole della città e della provincia nell'ambito dei progetti del Comitato della prefettura "Scuola Sicura Insieme" e del progetto del comune "Le Chiavi della Città".

CATANZARO GIORNATA DELLA MEMORIA

La sezione provinciale Anwf di Catanzaro ha celebrato, il 26 maggio, la seconda giornata della memoria con una

santa messa nella chiesa parrocchiale del Conventino di S. Antonio Catanzaro, in ricordo e suffragio dei Vigili del Fuoco e di quanti hanno fatto parte del Comando VVF della città. Il presidente della sezione Domenico Attisani ha rivolto un breve saluto agli intervenuti e ha richiamato le finalità dell'Anwf.

Successivamente, un socio ha letto i nomi dei defunti: a ciascun nome uno dei familiari presenti ha deposto ai piedi dell'altare un fiore offerto dal Sodalizio.

Al termine della messa, un socio ha letto la preghiera del Vi-

gile del Fuoco in congedo, che fa un forte richiamo al "passaggio del testimone" tra le generazioni.

COSENZA POMPIEROPOLI A ORSOMARO

La sezione Anwf di Cosenza, il 5 maggio 2018, in collaborazione con il Comando di Cosenza, con la Polizia di Stato, la carovana del giro d'Italia e con il patrocinio del comune di Orsomaro, ha organizzato una Pompieropoli nel piazzale Italia della cittadina.

La manifestazione, su iniziativa del comune, denomina-

ta Orsomaro in Blu, era rivolta ai ragazzi con il disturbo dello spettro autistico. Hanno partecipato circa 200 bambini, ai quali alla fine del percorso è stato dato l'attestato di Piccoli Pompieri per un giorno.

PISTOIA NUOVO DIRETTORE REG. A CASASICURA

Il 25 maggio, accompagnato dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Pistoia Gentiluomo, il nuovo Direttore regionale VVF Roberto Lupica ha visitato CasaSicura.

È stato accolto dai numerosi soci dell'Anwf e dagli alun-



COSENZA



CHIETI



ni della terza classe della Scuola primaria Alberto Manzi di Quarrata.

"Avevo tanto sentito parlare di questa realtà", ha scritto il Primo dirigente Lupica sul registro delle presenze, "ma non nascondo la mia sorpresa nel constatare l'elevata professionalità con la quale "CasaSicura Giorgio Tesi" è stata realizzata e condotta. Vi dobbiamo un grandissimo grazie per quello che avete fatto, state facendo e farete nel futuro. Il Corpo Nazionale, la Direzione Regionale Toscana e tutti i Vigili del Fuoco toscani sono orgogliosi di voi".

LIVORNO PROVE DI PROTEZIONE CIVILE

Il 24 maggio, presso il parco Pertini di Livorno, si sono svolte alcune prove di protezione civile delle quali sono stati protagonisti gli alunni di alcune scuole elementari della città. In particolare, sono stati simulati scenari di calamità naturali dove i piccoli si sono cimentati praticamente, dopo aver appreso le nozioni in aula nel corso dell'anno scolastico. La sezione Anvfv di Livorno era presente con altre associazioni di volontariato e altre istituzioni di protezione civile.

CHIETI POMPIEROPOLI PER ACCUMOLI

Il 18 maggio 2018, a Chieti, presenti il sindaco e tutti i dirigenti del centro commerciale Megalò, una nutrita delegazione di soci di Rieti, capitanata dal presidente Antonio Serille, e tutti i soci dell'Anvfv provinciale di Chieti, con relativi familiari, hanno inaugurato la Pompieropoli. Lungo i percorsi del centro commerciale è stata allestita un'esposizione di cimeli, attrezzature varie, vestiario pompieristico e automezzi d'epoca.

I più piccoli, hanno voluto subito provare il percorso di Pompieropoli. Il ricavato dell'evento sarà devoluto al comune di Accumoli, dove è intervenuta la prima sezione operativa del Comando VVF di Chieti, in seguito all'evento sismico nell'agosto 2016.

BENEVENTO CULTURA DELLA SICUREZZA

L'Anvfv di Benevento e la sottosezione di Telesse Terme, insieme al personale del Comando VVF di Benevento, hanno organizzato due giornate dedicate alla promozione della cultura della sicurezza e



BENEVENTO



al divertimento, con i ragazzi dei vari plessi dell'IC di Morcone, scuola primaria e secondaria di primo grado. Hanno partecipato 300 ragazzi insieme ai loro insegnanti. I due giorni di attività fanno seguito ad una serie di incontri svolti durante l'inverno, in occasione delle giornate della sicurezza del Miur e sono state importanti per sottolineare il concetto di prevenzione e di corretto comportamento da adottare in caso di eventi accidentali. La giornata della Pompieropoli si è tenuta presso l'area fieristica del comune, mentre quella dedicata ai ragazzi del-

la scuola secondaria di primo grado presso l'aula Universalia del plesso scolastico.

RIMINI POMPIEROPOLI

La sezione di Rimini, il 5 e 6 maggio, ha partecipato al progetto Sicurezza al centro commerciale I Malatesta di Rimini, con la collaborazione di Protezione civile, Croce rossa, Gruppo cinofili Rimini. Nei due giorni è stato allestito un locale, dove sono affluiti 180 alunni delle scuole elementari per partecipare al progetto "La sicurezza a portata di mano" e alla Pompieropoli.

CREMONA MARTIRI DI BAGNARA

Dopo tanto tempo che se ne parlava quest'anno, a Bonemerse, è stata ricollocata la lapide sul luogo dove è avvenuto l'eccidio dei quattro Vigili del Fuoco e i due civili trucidati dalle truppe tedesche. Il tutto, con la collaborazione del Comando provinciale VVF di Cremona, i comuni di Cremona e Bonemerse, la sezione di Cremona, il museo dei Vigili del Fuoco di Mantova, il museo dei Vigili del Fuoco di Crema-Lodi, le associazioni Anpi, Anpc e Anda e il prezioso contributo del centro anziani Aup

di Bonemerse. Il sindaco di Cremona, il sindaco di Bonemerse, il Comandante VVF Cristiano Cusin e il presidente dell'Anpi hanno brevemente commentato la ricorrenza. Anche i bambini delle scuole di Bonemerse hanno scritto i loro pensieri sull'accaduto. Al termine della cerimonia, è stata consegnata la borsa di studio in memoria dei Martiri di Bagnara.

DOMODOSSOLA NUOVA TORRE DI ADDESTRAMENTO VVF

Un castello di manovra, una torre alta 16 metri, utilissi-



DOMODOSSOLA



AGRIGENTO



ma per addestrare i Vigili del Fuoco. È il dono ricevuto a fine aprile dal distaccamento di Domodossola.

“È in una posizione strategica per controllare la vasta area dell'Ossola. Un'area interessata da frane, valanghe, esondazioni e dalla presenza di due stabilimenti chimici ma anche di una galleria ferroviaria come il Sempione che, essendo stata realizzata oltre un secolo fa, non ha presidi antincendio al suo interno”, ha commentato il Comandante provinciale VVF Felice Iracà durante l'inaugurazione. Iracà ha ricordato le alluvioni dell'Ossola, l'incendio dell'hotel Excelsior di Santa Maria negli anni '70, gli incidenti ferroviari allo scalo di Domo 2 e nella tratta tra Varzo e il confine. La torre potrà essere usata anche dai vo-

lontari, che in Ossola sono distribuiti su 9 distaccamenti.

Il castello era stato dismesso dalla direzione regionale della Puglia, guidata da Alessandro Spanò, che aveva comandato la direzione del Vco all'inizio del Duemila. Spanò si è detto doppiamente emozionato. “Torno qui dopo 17 anni. Il Vco era stato il mio primo incarico di Comandante provinciale. Un'emozione dettata anche dal vedere Domodossola dotata di questa struttura che già avrei voluto realizzare nel Duemila e che per motivi economici non andò in porto”, ha detto. Iracà e il presidente della Provincia Stefano Costa hanno anche ricordato come stia andando a buon fine il passaggio della caserma di Domodossola dalla Provincia al Ministero dell'Interno.

AGRIGENTO POMPIEROPOLI

Si è svolta all'istituto comprensivo Garibaldi Capuana Plesso Nuovo del comune di Santa Elisabetta, coordinato dal dirigente scolastico Silvana Spirio, la manifestazione ludico-culturale della Pompieropoli. L'iniziativa è stata organizzata dalla sezione Anvfv di Agrigento, dal Comando provinciale VVF e dall'amministrazione comunale. Scopo della manifestazione è stata la sensibilizzazione dei bambini sui temi della sicurezza in casa e a scuola.

La Pompieropoli si è articolata su un percorso a ostacoli e prove con attrezzature antincendio, adatto alla giovane età dei 170 alunni che sono diventati Pompieri per un giorno.

LA PIÙ BELLA DI MILLE STORIE

Chi può essere miglior testimone dei fatti storici, così come del cambiamento dei tempi, più di un pompiere? Il progetto “La più Bella di Mille Storie” si propone di ricercare e conservare la memoria di colleghi attraverso la raccolta dei racconti di episodi che per la loro dimensione personale non sono rinvenibili in altro modo. Attraverso la divulgazione, favorire la partecipazione e coinvolgimento attivo dei Soci e colleghi all'interno delle Sezioni e dei Comandi.

Inviare i vostri racconti a: ereditastoriche@anvfv.it

CONVIENE ANCORA IL FOTOVOLTAICO? COSA È CAMBIATO NEGLI ULTIMI ANNI.

Diciamo subito che produrre da soli la propria energia grazie ai pannelli solari fotovoltaici montati sul tetto di casa è una scelta che molti hanno fatto e continueranno fare nei prossimi anni. Anche se gli incentivi del Conto Energia sono finiti, grazie al calo dei prezzi degli impianti e alle detrazioni fiscali del 50%, confermate anche per il 2018, il fotovoltaico resta sempre un buon affare. Come faccio a capire se mi conviene? Per valutare la convenienza dell'impianto fotovoltaico residenziale occorre rispondere ad una semplice domanda: Quanta energia prodotta dal mio impianto fotovoltaico riesco a consumare?

In gergo si parla di "auto-consumo" ovvero della possibilità di consumare l'energia prodotta evitando di doverla cedere alla rete elettrica.

Il tema quindi è tutto nel capire come impiegare l'energia fotovoltaica allo scopo di incrementare la quota di energia auto-consumata per ridurre le quantità di energia scambiate o cedute alla rete elettrica che al momento non sono adeguatamente remunerate.

L'autoconsumo è quindi attualmente l'impiego migliore per l'energia fotovoltaica, ma perché questa operazione risulti energeticamente ed economicamente efficace è necessario che sia associata al soddisfacimento di bisogni reali e non a impieghi di discutibile utilità, se non del tutto fittizi. Ad esempio, scaldare l'acqua d'estate con delle resistenze elettriche costituisce certo un impiego dell'energia prodotta, ma se poi l'acqua calda così ottenuta viene utilizzata solo in minima parte, questa operazione non rappresenta altro che un finto autoconsumo, o, in altre parole, un escamotage finalizzato a nascondere uno spreco energetico ed economico.

È sempre importante invece ricordare che l'energia elettrica ha un valore importante e ogni sistema finalizzato al suo utilizzo deve essere tale da impiegare al meglio.

Ma come faccio a utilizzare al massimo l'energia fotovoltaica?

La produzione di un impianto fotovoltaico normalmente consente di abbattere dal 40% al 60% i fabbisogni energetici della famiglia, per dirla in modo semplice, dei consumi in bolletta. Una famiglia di tre/quattro persone che consuma 3.000kwh/anno porta il costo della bolletta da 70 a 35euro al mese con un risparmio del 50%.

È sufficiente questo per giustificare l'acquisto di un impianto fotovoltaico residenziale? Direi proprio di sì a giudicare dal costante aumento dell'energia elettrica in bolletta e dall'inarrestabile aumento dei consumi elettrici delle famiglie.

Ma oggi si può fare ancora di meglio per rendere le famiglie quasi completamente autosufficienti e "auto-consumare" quasi il 100% dell'energia prodotta.

La prima e in assoluto la miglior soluzione si chiama "sistema di accumulo".

I sistemi di accumulo sono la perfetta soluzione per accumulare quasi tutta l'energia fotovoltaica che non riesco ad autoconsumare. I sistemi di accumulo si adattano ad ogni tipo di soluzione senza richiedere nessuna modifica all'impianto esistente.

Il loro scopo è quello di poter accumulare l'energia elettrica prodotta per riutilizzarla in un secondo momento quando l'impianto fotovoltaico non è attivo, ovvero quando non c'è abbastanza sole e comunque sempre di sera e di notte. Il vantaggio quindi è la riduzione dell'energia prelevata dalla rete e l'aumento dell'energia autoconsumata, portando così ad uno straordinario risparmio economico.

Con un impianto fotovoltaico abbinato

ad un sistema di accumulo, una famiglia può arrivare ad abbattere del 90% i consumi elettrici, ritornando all'esempio di prima è come se la bolletta passare da 70euro a 7 euro al mese, praticamente una bolletta a ZERO costo.

Ora se dovessimo trovarci nella condizione di avere già abbattuto i costi energetici e dovessi avere ancora energia fotovoltaica in eccesso, esiste un'altra interessante soluzione che è un sistema intelligente di "riscaldamento elettrico dell'acqua".

Si tratta di un innovativo apparecchio di controllo per sistemi di riscaldamento, che utilizza l'energia fotovoltaica in eccesso per riscaldare l'acqua sanitaria.

È sistema intelligente perché funziona solo con l'energia solare in eccesso e quindi riscalda l'acqua a costo zero perché consuma solo l'energia del sole.

Come vedete oggi finalmente è possibile arrivare non solo alla fatidica "bolletta zero" ma anche ad un abbattimento generale dei costi energetici, inclusi i costi termici per il riscaldamento dell'acqua sanitaria e per il riscaldamento.

Se volete approfondire questi argomenti e scoprire come risparmiare, contattate la SOLARYS ENERGIE RINNOVABILI di Arezzo. Un nostro tecnico sarà sempre disponibile a rispondere alle vostre esigenze.

Solarys Energie Rinnovabili S.r.l.u.
Zona Ind.le Rigutino Ovest, 253/B 52100
Arezzo, Italy
Tel: +39 0575 977031
Fax: +39 0575 979093
info@solarys-solutions.it
www.solarys-solutions.it

**CONVENZIONE
CON ANVVF
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
INSTALLAZIONI
CHIAVI IN MANO**

PAOLO
Donatore Regolare Telethon

SEGUICI SU   



IL FUTURO DI TOMMASO HA BISOGNO DI ME. OGGI.

Per questo sostengo Telethon ogni giorno.

Adotta il futuro. Diventa anche tu un donatore regolare Telethon.

Per trovare una cura alla malattia genetica di Tommaso, ogni giorno fa la differenza. Per questo il tuo sostegno regolare, con una donazione mensile o annuale, è così importante: dà forza alla ricerca Telethon tutto l'anno e, un giorno alla volta, cambia il futuro.



Aderisci al Programma Donatori Regolari Telethon su: www.adottailfuturo.it o chiama il numero **06 44015379**